ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Mercoledì 15 Gennaio 1919 — MATTINO — NUM. 15

ABBONAMENTI
Anno — Sem. — Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Rivolgere vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 4; Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le rappresentanze degli alleati al Congresso della pace

Come e perchè l'Intesa ha prorogato l'armistizio con la Germania
La posizione della Russia, della Romania e della Jugoslavia

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, notte.

La cronaca politica parigina diventa ogni giorno più viva e ricca di fatti e di episodi. Intorno ai brevi comunicati ufficiosi o autorizzati che vengono diramati dalle Agenzie i giornalisti ricamano particolari e indiscrezioni più o meno attendibili. Comunque la curiosità dei lettori si fa sempre più intensa e si seguono le azioni e i movimenti delle varie rappresentanze con alto interesse. Il nostro Governo ha ormai completato i quadri della Segreteria che parteciperà alla Conferenza della pace. Ne dà ufficialmente comunicazione una Nota diramata nelle prime ore di questa mattina, che dice:

«La Segreteria del Ministero italiano degli Affari Esteri alla Conferenza della Pace sta completandosi. Già con l'on. Sonnino sono giunti il capo di Gabinetto conte Aldrovandi, i consiglieri di Legazione marchese Durazzo e Koiss, il segretario di Legazione conte Bosera Villanova. Oggi è giunto il segretario generale del Ministero degli Esteri comm. De Martino, e si attendono tra breve Ricci-Busatti, il colonnello Castoldi, il conte Gallo, specialmente competente delle questioni albanesi, i consiglieri di Legazione Brambilla, Vannutelli, Rey. Altri funzionari seguiranno prossimamente.

Oggi è stata tenuta la seconda seduta della Conferenza interalleata al Quai d'Orsay; erano pure presenti i delegati del Giappone. La prima parte della seduta è stata una continuazione della riunione del Consiglio Superiore di guerra interalleato. Si è trattato della proroga dell'armistizio e, come conseguenza di questo momento, si è discusso il tonnellaggio mercantile tedesco non ancora consegnato, dei sottomarini tedeschi non ancora rimessi agli alleati, del vettovagliamento della Germania e della restituzione delle macchine, del materiale asportato dai tedeschi dai paesi invasi. Si discussero poi questioni procedurali anche per quanto riguarda il numero dei delegati delle piccole Potenze al Congresso. Si crede che questi lavori finiranno mercoledì prossimo. Domani non si terrà seduta. Le Conferenze preliminari della pace saranno inaugurate sabato prossimo nel pomeriggio con un discorso del Presidente della Repubblica Poincaré. Assisteranno a tutte le sedute come segretari il conte Aldrovandi per l'Italia, Sir Maurice Hankey per l'Inghilterra, Frasier per America».

La proroga dell'armistizio

Il fatto più importante del giorno sono le nuove condizioni dell'Intesa alla Germania per la proroga dell'armistizio. Le nuove condizioni sono state poste in seguito all'esame della Nota — oggi soltanto pubblicata per esteso dall'Echo de Paris — che il generale tedesco von Winterfeld ha inviato al Comando degli Alleati a Spa il 5 gennaio, sempre a proposito della complicata questione della consegna del materiale. La Nota germanica radiotelegrafata da Nauen, dice:

«Nelle trattative tra gli Stati Uniti e il Governo tedesco che hanno preceduto la conclusione dell'Armistizio, i Governi alleati, d'accordo col presidente Wilson, hanno dichiarato, il 5 novembre, che le regioni occupate dovevano essere non solamente evacuate e liberate, ma anche restaurate alle condizioni di prima della guerra e che la Germania avrebbe dovuto indennizzare tutti i danni causati alla popolazione civile degli Alleati nella guerra di terra, marina, sottomarina e aerea. Il presidente Wilson si è categoricamente dichiarato favorevole a questa interpretazione. Il Governo tedesco è deciso a risarcire realmente i danni, come è già stato stabilito, per arrivare presto al trattato di pace. C'è, dunque, un accordo completo fra il Governo tedesco e le richieste contenute nella Nota del maresciallo Foch in data 3 gennaio, per quel che riguarda la completa restituzione in natura, o in un corrispettivo in denaro, di tutto il materiale asportato dai tedeschi durante la occupazione. Il regolamento particolareggiato di questa questione deve, quindi, essere deciso nelle trattative di pace, che la Germania ha urgenza di concludere. E' per questo che il Governo tedesco non si trova, ora come ora, nella possibilità di soddisfare alle richieste degli Alleati contenute nelle condizioni di armistizio prima della conclusione della pace.

«Ma il Governo tedesco si dichiara disposto, come ha proposto il 4 gennaio, a consegnare immediatamente a disposizione delle regioni già invase, le macchine e gli utensili provenienti da queste regioni ed, inoltre, a mettere equivalente a disposizione degli Alleati le macchine e il materiale venduti all'industria di guerra tedesca, quando sia possibile il riacquisto dai legittimi proprietari attuali. Le trattative per la restituzione di questo materiale sono già iniziate».

Un altro radiotelegramma da Nauen dava, due giorni or sono, l'elenco preciso e numerico del materiale che la Germania aveva asportato dalle terre invase, tra l'altro 6000 macchine elettriche; e 10 mila tonnellate di zinco. Queste note germaniche sono state certamente lungamente esaminate e discusse al Consiglio Supremo interalleato. Infatti veniva pubblicata la seguente nota, colle nuove condizioni d'armistizio, d'ordine economico, finanziario e navale e nella quale sono pure contenute, in sintesi, le decisioni del Consiglio Supremo circa le rappresentanze dei paesi che hanno formato il blocco contro gli Imperi centrali ed i loro alleati. La Nota dice:

«La seduta del Consiglio Supremo di Guerra interalleato è durata dalle 14,30 alle 17,30. Durante la mattinata i tecnici militari, navali, economici e finanziari delle altre grandi Potenze hanno esaminato le questioni che si connettono alla proroga dell'armistizio con la Germania. Il Consiglio Supremo discuterà sulle loro conclusioni ed infine, dopo avere udito i ministri [illegible] stabilirà le nuove condizioni [illegible] maresciallo Foch comunicherà il 15 ai plenipotenziari tedeschi a Treviri. condizioni sono di ordine economico finanziario e navale.

[illegible] punto di vista economico, il Consiglio ha deciso di procedere all'approvvigionamento della Germania e dei paesi limitrofi, jugo-slavi, czechi, slovacchi, polacchi, magiari e romeni. Nondimeno gli alleati esigono che la Germania, la quale con la guerra sottomarina provocò uno stato di carestia mondiale, fornisca i mezzi di portarvi rimedio. Perciò la Germania dovrà consegnare tutte le navi mercantili che sono ancora nei suoi porti e nei porti neutrali, affinchè il tonnellaggio sia adibito al trasporto delle derrate alimentari, qualunque ne sia la provenienza e la destinazione. Dal punto di vista economico gli alleati reclamano dalla Germania la restituzione di tutto il materiale asportato dalle truppe dalle officine delle regioni invase e che sarà possibile identificare.

Le clausole finanziarie riguardano le riserve di oro della Reichs Bank e l'emissione di carta moneta da parte della Germania. Il maresciallo Foch ed i suoi rappresentanti daranno suggerimenti circa la sicurezza dei depositi monetari e garanzie circa il trasporto fuori di Berlino delle riserve di oro della Banca dell'impero che saranno reclamate per il timore di imprese bolsceviche.

Infine dal punto di vista navale le nuove condizioni di armistizio impongono alla Germania la diretta applicazione delle clausole relative alla consegna del materiale sottomarino che non fu eseguita completamente. Non si tratta di procedere ad una occupazione di porti tedeschi come ne era stata diffusa la voce.

L'esame del problema di un intervento militare in Polonia contro le forze bolsceviche è stato aggiornato, contrariamente alle informazioni pubblicate e che annunciavano prematuramente l'invio di una Divisione americana e di una Divisione interalleata costituita da un reggimento francese, da uno italiano e da uno inglese. Le facilitazioni concesse con l'armistizio dell'11 novembre, fra cui quella relativa a Danzica sono state mantenute.

Essendo state così stabilite le clausole generali per le nuove condizioni della proroga di armistizio, il maresciallo Foch ha lasciato il Ministero degli affari esteri alle ore 17 ed è partito questa sera per Treviri.

I rappresentanti delle cinque grandi Potenze nella seconda parte della seduta hanno continuato l'esame del programma della Conferenza della pace ed hanno deliberato fra l'altro il numero dei delegati chiamati a rappresentare gli Stati alleati, specialmente per quanto riguarda gli Stati secondari. La Francia, l'Italia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Giappone avranno cinque plenipotenziari. Il Brasile ne avrà tre ed esso deve questa condizione particolare all'importanza della sua popolazione. Avranno due delegati il Belgio, la Serbia, la Grecia, la Polonia, la Czeco-Slovacchia, la Romania, la Cina; un solo plenipotenziario parlerà a nome del Portogallo ed a nome di tutti gli altri Stati che ruppero soltanto le relazioni cogli imperi centrali. I Dominions britannici avranno rappresentanti particolari all'infuori dei delegati della metropoli. Il Canadà, l'Australia, l'Africa del Sud e l'India ne avranno rispettivamente due, la Nuova Zelanda e la Terranova ne avranno uno solo.

La questione della rappresentanza del regno di Jugoslavia, non ancora riconosciuto dalle grandi Potenze, è stata riservata, ma sembra possibile che i croati e gli sloveni avranno delegati come la Serbia. Un delegato è pure previsto per il Montenegro. Nondimeno la designazione non è definitiva. A causa della situazione assai turbata del paese, il Governo reale rifiuta di riconoscere infatti la volontà di quei cittadini che si pronunciarono per l'unione del Montenegro alla Jugoslavia.

La questione della rappresentanza della Russia alla Conferenza è stata aggiornata. Vi è da notare che, qualunque sia il numero dei delegati, ciascun Stato non avrà diritto che ad un solo voto.

Risolta la questione, l'assemblea è passata all'esame della procedura. E' stata approvata una proposta di Wilson circa il rinvio dei problemi alle Commissioni tecniche. Nella prossima seduta, che avrà luogo mercoledì mattina, i primi ministri ed i ministri degli esteri delle cinque grandi Potenze stabiliranno i metodi di lavoro ed i principi direttivi per il funzionamento della Conferenza. La prima riunione plenaria alla Conferenza della pace avrà luogo sabato 18 corrente, al Ministero degli affari esteri. L'on. Orlando sarà di ritorno dall'Italia. Il presidente Poincaré pronuncierà il discorso di apertura e si procederà poscia alla nomina dell'ufficio di presidenza».

La prima giornata faticosa

La giornata di ieri fu laboriosissima, ma i membri del Comitato di guerra interalleato hanno fatto un buon lavoro, di guisa che la Conferenza preliminare della pace avrebbe potuto aprirsi giovedì, se, per deferenza per l'Italia e pel suo Governo, non potendo Orlando essere per quel giorno di ritorno a Parigi, la prima seduta non fosse stata rinviata a sabato prossimo, in anticipo ancora di due giorni sulla data primitivamente fissata. Sonnino non mancò di ringraziare i suoi colleghi per il segno di grande cortesia usato verso il nostro Paese.

Marcel Hutin pubblica sull'Echo de Paris, sulla prima seduta, alcune impressioni — diciamo così — d'udienza, fornitegli da un anonimo che partecipò alla discussione. Eccole in breve: Buon principio: desiderio generale e cordiale di intendersi su tutti i punti; speranza generale di rapidi lavori conclusivi; Stefano Pichon presidente ottimo: egli ha deciso che la Conferenza usi il francese come lingua ufficiale. Però si userà anche l'inglese perchè, tra gli altri, Wilson e Lloyd George non sono esperti nella dolce e forte lingua di Racine; Foch è stato un oratore rapido, energico, elegante: egli ha messo l'assemblea a giorno della questione dell'armistizio. Clemenceau ha partecipato all'assemblea con molto fervore, dimostrando una freschezza invidiabile di spirito...

Poincaré inaugurerà la Conferenza

Si è deciso che la Conferenza sarà aperta con un discorso del Presidente della Repubblica, che rimarrà uno dei più notevoli, che siano stati pronunciati dall'inizio della guerra. La seduta di ieri ebbe due fasi. Nella prima si esaurì la questione del prolungamento dell'armistizio, e nella seconda si intraprese la discussione relativa alla procedura della Conferenza. E' impossibile, per ragioni facili a capirsi, fornire i particolari delle stipulazioni, che verranno notificate nel pomeriggio di oggi ai plenipotenziari tedeschi; però, il «Matin» indica con quale spirito vennero concepite. Anzitutto, gli Alleati accettano di ritornire la Germania ed i paesi limitrofi, cioè, la Polonia e gli Stati che presero il posto della vecchia Austria-Ungheria. I paesi liberati, alleati e neutri, avranno naturalmente la priorità; ma l'ex-Impero degli Hohenzollern sarà messo al sicuro dal flagello della carestia, qualora risulti che il flagello lo minacci realmente. La questione della restituzione del materiale industriale rubato dai tedeschi è stata poi messa in deliberazione. Secondo una certa dottrina, era parso dapprima più pratico esigere dalla Germania una indennità in danaro, per ricostituire le fabbriche distrutte; ma il tempo stringe. Oltre mezzo milione di scioperanti, soltanto nelle regioni del nord della Francia, aspettano lavoro, perciò la Conferenza ritenne urgente che il nemico restituisca anzitutto le macchine ed i diversi oggetti di prima necessità rubati, e che potranno essere identificati. L'identificazione sarà meno difficile di quello che si creda, perchè gli Alleati misero nel Belgio le mani su di una contabilità completa, accuratamente tenuta dai tedeschi, nella quale figura nel modo più particolareggiato l'enumerazione delle loro rapine.

Come si rileva dalla nota trasmessa da Spa in nome del Governo di Berlino risulta che una parte di queste macchine e di questi oggetti si trovano a Brema e che d'altronde stocks considerevoli di zinco e di altre materie si trovano in Slesia. Si hanno inoltre altre informazioni in grazia alle quali l'avviamento verso le regioni devastate di quantità cospicue di prodotti indispensabili sarà fra breve possibile. E' stato egualmente previsto in seguito ad un sollecito intervento dell'on. Sonnino che l'obbligo della restituzione delle macchine e delle materie prime rubate sia esteso anche all'Italia. Si è previsto pure che la Germania, nel più breve limite di tempo possibile, consegni tutti i sottomarini che sono in condizione di navigare, si distruggano tutti gli altri e cessi completamente qualsiasi costruzione di sommergibili.

Per garantirsi il pagamento delle indennità

Infine si vedranno figurare nell'armistizio clausole finanziarie che hanno una reale importanza. Per quanto non sia ancora lecito precisarle, si può dire che hanno lo scopo di impedire che il disordine, il quale regna nella capitale dell'ex-impero, restringa la facoltà di pagamento da parte del nemico. Perciò fra l'altro l'Intesa chiede alla Germania che il deposito d'oro della Banca dell'impero la cui sede è a Berlino e che costituisce il pegno più prezioso, venga trasportato a Francoforte sul Meno.

Il Comitato ha poi intrapreso la discussione relativa al regolamento per la Conferenza. Cosa essenziale, perchè da esso dipendono la rapidità e l'efficacia dei lavori. Bisogna infatti sapere se prima di essere sottoposte ai plenipotenziari le diverse questioni saranno preventivamente esaminate in comune dalle Commissioni alleate o se saranno loro rinviate dopo una prima deliberazione, quale sarà l'organismo incaricato di redigere i voti acquisiti, come si effettuerà la collaborazione degli innumerevoli consiglieri tecnici addetti alle varie delegazioni, ecc., ecc. Il «Matin» crede di sapere che Wilson espose ieri il suo modo di vedere su tutto il complicato organismo e che i suoi suggerimenti chiari e pratici saranno indubbiamente accolti. E' domattina che le risoluzioni definitive verranno prese su tutti questi oggetti.

La questione della rappresentanza dei vari paesi ha invece già ricevuto la soluzione. Le cinque grandi Potenze, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti conservano i loro cinque delegati. Gli altri ne avranno da uno a tre. La sola Potenza di questa categoria che avrà tre plenipotenziari sarà il Brasile perchè possiede già una condizione speciale di ordine diplomatico per avere cioè a Rio Janeiro tre Ambasciate: quella della Gran Bretagna, dell'Italia e degli Stati Uniti, alle quali, tra breve, si aggiungerà la Francia. Il Belgio e gli Stati balcanici che combatterono a fianco dell'Intesa, cioè la Serbia, la Grecia e la Romania, avranno diritto a due delegati. Quella della Serbia non rappresenteranno, pel momento che il vecchio regno di Serbia, poichè il riconoscimento dello Stato formato dai serbi, dai croati, dagli sloveni e dai montenegrini sarà infatti riservato alla Conferenza. Due nuove repubbliche europee dell'Europa centrale, quella czeco-slovacca e polacca, avranno egualmente un delegato. Il Portogallo non ne avrà che uno. Fuori d'Europa la Cina e i principali Dominions inglesi, il Canadà, l'Australia, l'Africa del Sud avranno due delegati. Tutti gli altri paesi che dichiararono guerra alla Germania o ruppero le relazioni diplomatiche compresi i piccoli Dominions quali quelli della Nuova Zelanda, di Terranuova, ecc., avranno un solo delegato.

Ogni delegazione avrà un voto

E' unicamente per comodità delle riunioni e per la rapidità dei lavori che il numero dei delegati è stato limitato. In realtà ogni delegazione non ha che un voto e le decisioni della Conferenza debbono essere prese all'unanimità. Le misure ieri fissate restringono le proposte fatte dal Governo francese in senso più liberale verso le piccole Potenze. Una lunga discussione ha avuto luogo a proposito della Russia. Lloyd George sostenne il suo punto di vista che debbono, cioè, i delegati russi, che potranno essere intesi a titolo consultivo, rappresentare veramente un Governo esistente al momento attuale sul territorio russo. Tale sarà il caso di Sazonoff, ex-ministro degli esteri, delegato tanto dal Governo degli Urali quanto da quello di Kuban.

Mentre il Matin e altri giornali affermano che la Romania avrà due plenipotenziari, Jacques Bainville nell'Action Française crede che la questione sia ancora sub judice, non perchè si voglia impedire la partecipazione alle assise di pace di quello sventurato paese, ma fargliela in certo qual modo pagare, ciò che per lo scrittore sarebbe semplicemente un ricatto. Pagare con che cosa? Semplicemente con la sua desistenza alle rivendicazioni sul Banato. «Uno dei pomi della discordia coi quali gli jugo-slavi corrono attraverso le Cancellerie è la questione del Banato, questione certamente complessa perchè la popolazione vi è mischiata e le statistiche danno naturalmente la maggioranza ad ogni razza cui appartengono gli autori delle statistiche stesse. Ma l'accordo firmato dall'Intesa con la Romania nel 1916, prima della sua entrata in guerra, le riconosceva quei diritti sul Banato ai quali oggi si vorrebbe che rinunciasse. Vi è un mezzo per porre in accordo romeni e serbi? Se esiste, lo si applichi; se non esiste si cerchi una soluzione. Non si deve, ad ogni modo, condannare anticipatamente la Romania che ha il torto di possedere un accordo debitamente firmato». E ripigliando l'argomento che l'altro giorno aveva ampiamente svolto a favore delle rivendicazioni italiane, lo scrittore aggiunge: «Gli jugo-slavi sono un popolo interessante, ma perchè dobbiamo prendere in tutto partito in loro favore? Perchè questa misteriosa e tenace preferenza? Si direbbe in verità che il mondo intero debba gravitare intorno a Zagabria! Se tra le Nazioni orientali ne n'è una che, sotto tutti i rapporti, meriti attenzioni particolari da parte della Francia è appunto la nazione romena. Sembra invece quella che essa dovrebbe molestare! Ciò è pazzia, una pazzia ancora più nera della ingratitudine. Bisogna che la Romania segga alla Conferenza della pace senza che le si faccia pagare nessun biglietto d'entrata».

Finalmente la Conferenza ha cominciato a trattare la questione della ripartizione in Commissioni. E' probabile che saranno relativamente poco numerose e che tutte le materie saranno raggruppate in cinque o sei rubriche. Finalmente due tendenze si sono manifestate: una che riserverebbe a queste Commissioni gran parte del lavoro e darebbe diritto preminente di decisione ai rappresentanti delle cinque grandi Potenze; l'altra tenderebbe invece ad amplificare il compito delle riunioni plenarie. Hutin crede di sapere che la Conferenza preliminare della pace inizierà i suoi lavori cominciando dalla questione russa, tanto dal punto di vista delle nazionalità quanto da quello del massimalismo.

Parla Clemenceau - Wilson alla Camera

Il *Journal*, questa sera si occupa in un articolo editoriale delle clausole navali dell'armistizio. Il *Journal* osserva che tutti i sottomarini in grado di navigare dovranno essere consegnati. Quelli che si trovano nei cantieri tedeschi saranno distrutti ed ogni nuova costruzione sarà proibita. Clemenceau, intervistato dal *Petit Parisien* circa le nuove condizioni dell'armistizio, ha detto: «Abbiamo preso provvedimenti opportuni». Il deputato Demour annuncia nel *Journal* che oggi si è chiesto alla Camera di derogare eccezionalmente dalle sue consuetudini e di ricevere in seduta il presidente Wilson. Demour rileva che la Camera dei rappresentanti di Washington ricevette in tal modo il maresciallo Joffre e il ministro Viviani ed in tal modo il Parlamento italiano ricevette Wilson.

Ho cominciato con un po' di cronaca. Fra le curiosità della giornata c'è questa di carattere... neutrale. L'Università di Salamanca, la più antica e più gloriosa di Spagna, ha deciso d'inviare al presidente Wilson un indirizzo per chiedergli se egli accoglierebbe favorevolmente l'idea della partecipazione di tutte le Università dei paesi neutrali d'Europa e d'America ai lavori della Conferenza della pace, specialmente per lo studio dei grandi problemi sociali e giuridici e per le ricerche di carattere storico. Assai certamente la proposta del Magnifico Rettore della Università di Salamanca avrà favorevole accoglienza da parte dei Governi alleati.

La flotta mercantile tedesca dovrà essere requisita

Intanto, mentre si lavora per la pace, non si trascurano gli urgenti bisogni dell'Europa. Il Consiglio superiore di approvvigionamento generale ha esaminato la situazione finanziaria e ha calcolato i crediti necessari all'approvvigionamento dei paesi alleati, amici e neutrali. Esso ha sottoposto ai ministri delle Finanze dei governi associati la questione dei mezzi di esecuzione ed ha deciso di assicurare e intensificare la fornitura di approvvigionamenti, limitabili alle derrate alimentari, che potranno essere destinati alla Germania, prima del prossimo raccolto. Il Consiglio ha ritenuto che l'approvvigionamento generale dell'Europa renda necessaria la requisizione della flotta mercantile tedesca. Esso ha pure studiato l'approvvigionamento del Belgio e dei prigionieri di guerra.

Come fu ricuperato più di un miliardo delle Banche della Venezia Giulia

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «All'inizio della guerra italo-austriaca, per ordine dell'ammiraglio comandante la base marittima di Trieste, tutto l'oro, l'argento ed i titoli, costituenti i depositi delle Banche triestine, vennero raccolti da un'apposita Commissione governativa, caricati sopra un treno ferroviario, battezzato «il treno dei miliardi», e sotto scorta di moltissimi soldati, trasportati a Vienna. In seguito, di mese in mese, furono parimenti trasportati a Vienna i nuovi depositi effettuati presso i nuovi istituti di credito. Si calcola che circa due miliardi, appartenenti alle Banche ed ai cittadini della Venezia Giulia, siano stati in tal modo concentrati a Vienna. Ora, il Governatore di Trieste annuncia il ricupero di oltre un miliardo e mezzo col seguente telegramma: «*Trieste, 9 gennaio 1919.* — A mezzo del Comando di Divisione di Innsbruk ho ricevuto il seguente telegramma dal colonnello Invernizi: «Si comunica il seguente telegramma, pervenuto dalla Commissione militare italiana inviata a Vienna, per il ritorno dei profughi e degli internati civili: «Informo di avere ottenuto la concessione per il ritorno dei valori e dei titoli di pertinenza delle Banche della Venezia Giulia e depositi giudiziali. Il trasporto avrà luogo gradualmente, via Innsbruk-Trieste. La Commissione prenderà diretti accordi col Comando di Divisione di Innsbruk per la scorta. — F.to: *Colonnello Invernizi*».

«Mentre sono lieto di comunicare il brillante esito dell'opera del colonnello Invernizi, che dà modo di far ritornare a Trieste i valori e i titoli delle Banche e i depositi giudiziali, concentrati a Vienna dagli austriaci, durante lo sgombero della Venezia Giulia, e ammontanti ad un totale compreso fra un miliardo e mezzo e due miliardi, non posso non ritenere aver concorso a tale rapido e brillante esito, l'azione personale dell'on. Pitacco, da me proposto a far parte della Commissione presieduta dal colonnello Invernizi, come persona pratica degli interessi industriali, commerciali e bancari di Trieste e del territorio.

«F.to *Petitti di Roreto*».

I labouristi inglesi e il Congresso internazionale socialista

Londra, 14, mattino.

Henderson, segretario generale del «Labour Party» è partito oggi per Parigi dove spera ancora di trovar modo di rendere possibile la convocazione della Internazionale col concorso di delegati tedeschi. Gli altri membri della Delegazione britannica restano pel momento in Inghilterra, attendendovi istruzioni dal continente. Parecchi dei delegati nominati in principio hanno trovato pretesti per ritirarsi ed in complesso esistono fra i labouristi inglesi nei riguardi del Congresso internazionale gli stessi dissensi che vengono segnalati fra i socialisti belgi e francesi.

M. P.

Le nostre truppe nell'interno della Dalmazia

Incidenti e scontri coi serbi tra Dernis e Knin

(Dal nostro inviato speciale)

KNIN, 1.o Gennaio.

C'è temporale su questa sponda orientale dell'Adriatico. Ed io che, fino dalla mia prima lettera su la quistione dalmata, da Ancona, ai giorni del Convegno delle rappresentanze degli Italiani di questa sponda, vi scrivevo che vedevo addensarsi nuvole di burrasca, ho la certezza, oggi, d'essere stato un poco profeta: facile profeta, del resto: poichè chiunque poteva esserlo, chiunque lo sarebbe stato, sol raccogliendo le testimonianze più significative e considerando i fatti con serenità e vigilanza di spirito. — Tanto tuonò che piovve! — esclamava Socrate, ricevendo su la filosofica cervice le lordure del vaso di Santippe. E pur ieri la Santippe jugoslava, e più precisamente croata, a Spalato, scaraventava, come vi descrissi, tutte le sue lordure, e il vaso insieme, su quel prodigio di tolleranza filosofica che è l'italianità: case di Italiani assalite e violate e saccheggiate, gli Italiani ingiuriati o malmenati e percossi, la nostra bandiera e il ritratto del nostro Re e il busto di Dante insozzati, calpestati, rotolati nel fango della via; e le autorità e il presidio militare serbi, che dovrebbero, che pretenderebbero rappresentare a Spalato l'Intesa, assenti, indifferenti, acquiescenti. Ed oggi, mentre le nostre truppe, in ottemperanza all'articolo terzo delle clausole militari dell'armistizio del 4 di Novembre, procedevano all'occupazione del territorio interno della Dalmazia, che, appunto in base al suddetto articolo, l'Italia ha il diritto, nei suoi riguardi, e, verso l'Intesa, il dovere di occupare, le nostre truppe si sono scontrate con reparti serbi, i quali hanno tentato di opporsi con la forza armata. — Tanto tuonò che piovve! — Sono piovute raffiche di mitragliatrice e colpi di cannone: i Serbi, che avevano aggredito le nostre avanguardie, hanno avuto, per quanto mi consta, un pajo di morti e sei o sette feriti; e, fuggendo, hanno lasciato nelle nostre mani una diecina di prigionieri.

Aveva la fortuna di discorrere con Sua Eccellenza l'ammiraglio Enrico Millo, governatore della Dalmazia; e accennando a questi non allegri eventi, spiavo sul suo fiero volto barbuto le impressioni che potessero trasparirvi. Pensavo: — E' ben questo l'uomo che, in una notte venturosa per l'Italia, condusse cinque leggere siluranti attraverso i Dardanelli, a insidiare la flotta turca, riparata e protetta nel chiuso specchio delle acque di Nagara: onde a lui, meritamente, fregia il petto la medaglia d'oro al valor militare, e all'Italia resta il vanto d'aver superato, in guerra, con una forza navale, quello stretto che, due anni dopo, le flotte riunite dell'Inghilterra e della Francia non riuscivano a forzare. E' ben questo l'uomo! Ed oggi, investito di poteri supremi, sopporta che poco di là dal confine della sua giurisdizione diretta, la sua bandiera nazionale, ch'egli ha incoronata di qualche alloro, sia vilipesa e abbattuta dalla marmaglia croata?, sopporta che suoi soldati, entro i confini della sua più diretta giurisdizione, debbano aprirsi la via con le armi, minacciati in questa terra sacrosantamente italiana come in un paese di violenta conquista, e minacciati da pochi energumeni facinorosi? Non ode egli, dunque, l'incitamento che gli viene da questa stessa terra, dalla tradizione di gloria qua radicata nei millenni, dalla memoria qua ravvivata del secolo defunto, da tutto ciò che è superstite e vivo qua di memoria e di gloria e di civiltà italiana? e che gli giunge, su ali più vaste che quelle dei venti, dall'altra sponda, dove vigile tutto il popolo d'Italia attende che la vittoria, ch'esso ha voluta e conquistata, gli doni i frutti meritati, gli dischiuda le porte del migliore destino avvenire? — Questo pensavo; e spiavo il volto del Governatore. Impossibile volto. Ma attraverso le sue parole pacate, nella risonanza, solenne, della voce, e sopratutto nel balenare degli occhi, splendenti di giovinezza ancora, e aquilini di [illegible] e d'imperiosità, io intuii una verità, che s'esprimeva da lui, più grande e migliore: compresi come egli, esuberante e inflessibile, avesse acquistato, al di là dell'arte di saper comandare altrui, la saggezza del dominio di sè stesso, del sicuro dominio dei suoi nervi, delle sue emozioni, dei suoi sentimenti; e compresi che, nella dubbiezza del momento attuale, agire romanamente per lui poteva consistere nell'apparenza del non agire; e compresi che se i generosi impulsi di noi, popolo giovine, e, con noi, di lui, ci porterebbero all'azione veemente, al conflitto aperto, assai meglio giova e assai più risulterà proficuo l'aver voluto e praticato azione conciliativa, l'aver tutto tentato per evitare, per eliminare ogni conflitto. Il temerario combattente dei Dardanelli mi si è rivelato così uno dei più cauti diplomatici, che la sua politica governatoriale scientemente anima di prudenza. E del colloquio avuto con lui, alcunchè di veramente romano mi suggellò le impressioni: poichè, secondo una concettosa frase boviana, Roma elevò un tempio alla Discordia; non adorò l'Imprudenza.

Ma raggiungiamo le nostre truppe su la via di Dernis e di Knin. La colonna è formata da una bella e gloriosa, pur nella sua giovinezza, brigata di fanteria, la «Taranto», comandata dal generale brigadiere Saccomanni, e s'aumenta di reparti della brigata «Gaeta», e di un reparto del genio; ed è rafforzata da elementi d'artiglieria, da campagna e da montagna: spinge avanti a sè, in avanguardia, una squadriglia di automitragliatrici blindate, la tredicesima, e uno squadrone di cavalleggeri di «Catania». L'altr'jeri — 30 di Decembre — la colonna, partita da Sebenico, marciava su Dernis, percorrendo la bella strada che prima gira, salendo, i rocciosi fianchi del monte Tartaro, poi, seguendo all'incirca, in alto, l'andamento del dirupato vallone entro cui scorre verdespumeggiante il Cikola, attraversa l'altopiano di struttura carsica che si estende tra il Tartaro e il Mideno, e scende finalmente nella pingue piana di Dernis, cui il Cikola circoscrive, arcuandosi, verso Mezzogiorno, e feconda. Avvicinandomi a Dernis, a me tornavano a mente le note e gli schizzi di viaggio di Carlo Yriarte, che, esplorando — è la vera parola, per quanto possa sembrare eccessiva — esplorando, circa, mi pare, nel 1880, questi paesi, registrava le sue impressioni in mediocre letteratura e in magnifici disegni; e scriveva: «...Dernis si presenta ottimamente; la città sorge sopra un'altura a cui si giunge per lunghe montate. Le case, piatte e basse, sono dominate da una rovina grandiosa: il minareto d'un'antica moschea turca; rimasto in piedi, si eleva ancora al disopra di tutti i tetti, e spicca su lo sfondo della montagna...». Se l'Yriarte avesse osservato un po' più attentamente, si sarebbe accorto che la «rovina grandiosa» — la quale pareggia imponente tuttora su un'eccelsa rupe a piombo — altro non era che un rudero della fortezza veneziana, eretta a sbarrare la valle del Cikola. Il minareto della moschea turca, oggi, non esiste più: io, almeno, non l'ho veduto. Ed oggi, a chi viene da Sebenico, Dernis s'annunzia di lontano con il vasto biancheggiante fabbricato della già regia e imperiale manifattura dei tabacchi, alzato sopra una collina, a occidente della città. Le nostre truppe avanzano. Ed ecco, poco prima del ponte che s'inarca sul Cikola, farsi incon-

tro all'avanguardia delle automitragliatrici blindate un ufficiale serbo, un tenente, con imperiosi cenni di fermata. Il comandante della squadriglia, un giovine capitano dei mitraglieri, ferma la sua macchina, e chiede al tenente serbo che cosa gli voglia comunicare. Il tenente serbo gli dichiara che le macchine non devono procedere oltre, e tanto meno entrare in città. Il nostro capitano gli dichiara, a sua volta, ch'egli deve, invece, andare avanti con le macchine, e proprio entrare in città. Il serbo protesta, in tono arrogante:

— Ve lo proibisco! Io ho ordini precisi dal mio Governo.

— Ed io — ribatte il nostro capitano — ho ordini altrettanto precisi dal mio Generale. — E troncando gli indugi, accenna alla squadriglia che s'avvii.

— Vi prego! — insiste il tenente serbo, cangiando di tono: — non entrate con le macchine in città. Fatelo per un riguardo personale a me.

— L'unico riguardo che è in mia facoltà d'usarvi — risponde il nostro capitano — è di portarvi a conferire con il mio Generale. — E fattolo salire su la sua macchina, mentre la squadriglia entrava a Dernis, tornò indietro, incontro alle truppe.

Quando vide la cavalleria, la fanteria, le artiglierie che venivano avanti, l'ufficiale serbo, che verosimilmente, ma ingenuamente, aveva creduto non si trattasse d'altro, per parte nostra, che di un'incursione di automitragliatrici, esclamò stupito:

— Ma voi venite con un corpo d'occupazione! Quanti siete?

— L'Italia! — gli rispose pomposamente il nostro capitano. — E senz'altre parole, lo portò dal Generale.

In questo giorno le nostre truppe occupano Dernis. Nessuna opposizione da parte della popolazione; ma un'ambigua ostilità di contegno. Subito si viene a sapere che a questo contegno la gente è istigata da pochi agitatori jugoslavi, e consigliata dalla paura: i soldati d'un piccolo presidio serbo, che s'era insediato in città, e ch'è scomparso davanti alla nostra avanzata, hanno, prima di fuggire, minacciato di morte chiunque s'attentasse d'aver commercio con gl'Italiani, e, peggio, di mostrarsi favorevole ad essi. Gl'Italiani stessi del luogo esitano, temendo: — Se voi doveste andarvene di qua — ragionano con i nostri ufficiali e con i nostri soldati — il fatto solo che fossimo stati notati a conversare in lingua italiana con voi, o intrattenerci amichevolmente con voi, se venisse il dominio della Repubblica Jugoslava o tornassero i Serbi, basterebbe perchè le nostre case fossero assaltate e arse, e noi massacrati. Ce l'hanno promesso i soldati serbi, partendo. Voi non conoscete i Croati ed i Serbi: divisi, contrastanti tra di loro; ma uniti, in questo momento, alleati contro di noi e contro di voi.

Li dovevamo conoscere, i Serbi, poco appresso. Nella notte — dal 30 al 31 — la squadriglia delle automitragliatrici blindate compie una ricognizione su la strada da Dernis a Knin. La strada, con lievi regolari pendenze di successive salite e discese, si svolge per una sorta d'ampissimo corridojo tra i monti, il quale congiunge la valle del Cikola alla valle della Kerka, dalla piana di Dernis, appunto, a Knin. Oltre l'ultima più sensibile discesa, girato uno sperone di monte, la strada immette su un ponte di legno che attraversa la Kerka: il ponte segna, per chi arriva da Dernis, l'entrata di Knin, le cui case bruno cominciano appunto su la sponda del fiume, e salgono poi, e si aggruppano al fianco scabro della montagna, che si eleva retrostante e culmina in un'enorme rupe, tagliata quasi a picco, e coronata dalle massicce mura di un'antica fortezza turca. Le nostre automitragliatrici, nella notte, a fari accesi, giungono alla discesa che viene al ponte; e sono accolte da un nutrito fuoco di fucileria e da raffiche di mitragliatrice. Rispondono al fuoco; poi, siccome non avevano altro compito che di avanscoperta, spenti i fari, retrocedono. Alla mattina — jermattina: ultimo giorno dell'anno — tornano ad avanzare, in testa alla colonna occupante, mossasi da Dernis. Su la strada da Dernis a Knin c'è, anzi c'era, un ponte di legno ad attraversare un torrentaccio di cui non so il nome: la prima automitragliatrice stava per entrare sul ponte, e questo si sfascia e rovina in frantumi. I Serbi — poichè è accertato che furon essi — per ostacolare la nostra avanzata ricorrevano, dunque, anche alle interruzioni stradali. Ma questa caduta d'un ponte non ci ostacolò grandiè: poco a monte si trovò subito un passaggio per guadare il torrente; e le automitragliatrici, e, dietro di esse, tutta la colonna, proseguirono oltre. Immediatamente in vista di Knin, al punto stesso dove nella notte erano state accolte da fuoco di fucileria e di mitragliatrici, le nostre autom-

fragliatrici furono nuovamente accolte da fuoco ben nutrito. La resistenza, che si manifestava non trascurabile e decisa, era organizzata ai lati della strada e attraverso di essa: la strada stessa era sbarrata da un muretto costruito in pietra a secco, dietro cui erano appostati alcuni tiratori, con mitragliatrici. Allora, mentre le nostre automitragliatrici s'impegnavano in violenta azione di fuoco, il generale Saccomanni fece mettere in posizione un cannone: quattro colpi, ben aggiustati, ebbero ragione della resistenza nemica. E subito dopo, le nostre truppe, avanzando, catturavano una diecina di prigionieri — soldati serbi.

Siamo entrati a Knin accolti con unanime rispetto e con molte manifestazioni di giubilo per parte della popolazione. Dalle finestre, le donne hanno gettato fiori su i soldati, hanno gridato evviva. Una signora dichiarava a nostri ufficiali: — Ci avete liberati, finalmente, dalle angherie di questa soldataglia serbo-croata, la cui tirannia era assai peggio di quella passata, dell'Austria! — E si è saputo che il capitano serbo, che comandava il presidio di Knin, tentò fino all'ultimo giorno di organizzare i morlacchi — i contadini — in bande da spingere contro di noi: contro di noi spargeva le più assurde e le più abbiette calunnie, e ciò ch'è assai più grave, veniva distribuendo armi e munizioni a quelli che gli prestavano fede, o, più facilmente, si lasciavano intimorire dalle sue minacce. E si è saputo che la resistenza, tentata all'ingresso della città, avrebbe dovuto, nelle intenzioni dei Serbi, essere ben più vigorosa e durare più a lungo; ma all'approssimarsi delle nostre truppe, e quando caddero le prime cannonate, la popolazione si ribellò, e minacciò di assaltare in massa, alle spalle, i non desiderati difensori: costoro quindi furono costretti ad abbandonare immediatamente la partita, già, del resto, per loro disperata. E si è saputo infine che, fuggendo, minacciarono però ancora alla popolazione le più feroci rappresaglie, se essi tornassero dopo che questa aveva accolto festosamente — come in verità ha fatto — le truppe italiane.

Un curioso aneddoto, a significare e a illuminare tutto un atteggiamento di spirito e la conseguente condotta di certi individui in questo paese, ce l'ha fornito stamane il medico distrettuale del luogo, un egregio tipo di italiano rinnegato, che pretenderebbe — beato lui, che ci tiene! — d'essere croato. Sua Eccellenza il Governatore, ch'era qua in visita, lo incontra per la strada, lo ferma familiarmente, e lo interroga. E quello, in lingua italiana, che sarebbe stata perfetta salvo l'accento spiccatamente veneto, e con un sussiego degno del gran gesto che compiva, gli dichiara che, in seguito all'occupazione italiana, i suoi sentimenti schiettamente jugoslavi gli avevano imposto di dimettersi immediatamente dalla carica, appunto, di medico distrettuale.

— Bene, bene! — deve avere certo pensato, se non l'ha detto, l'ammiraglio Millo; — tanto di guadagnato per la salute pubblica!

Ma il più interessante — e sarebbe umoristico se non fosse troppo triste! — è il retroscena del fatto: retroscena mentale del calcolo che il dabben dottore, in una conversazione con un italiano del luogo che gli rinfacciava il suo atto, lasciò chiaramente comprendere d'aver compiuto: calcolo sottile, che presso a poco si riassume così: — Questo paese, con la pace, entrerà a far parte della Croazia — Repubblica Jugoslava o Monarchia che sia — oppure del Regno d'Italia; in questo secondo caso, io sono sempre in tempo a mettermi in vista e a illustrare convenientemente le mie remote o prossime origini italiane, ritiro le mie dimissioni, e col tempo, e con l'acquiescenza ben nota degli Italiani, tutto s'aggiusta; ma se invece, come il primo caso, andiamo sotto i Croati io, che appunto per le mie origini avrei potuto essere sospetto, mi sono in precedenza assicurato la più insolente, inconfutabile prova di jugoslavofilia e un documento inoppugnabile di merito; e la mia posizione è incrollabilmente assicurata. —

Questo Jago!... Ma che ragionano proprio come lui, o similmente, se ne contano di persone, in Dalmazia, purtroppo! a diecine, a centinaia! Sono la grande maggioranza di tutti coloro che han ostentato, in questo momento, i loro improvvisi sentimenti jugoslavofili — che più clamorosamente si agitano per quella Jugoslavia che in cuor loro, così sperano non si costituisca mai. Poichè essi sanno benissimo che se essa si costituisse, e riuscisse a estendere le branche rapaci del suo dominio su la Dalmazia, Serbi e Croati, che tiranneggiando governerebbero, non perdonano: mentre ugualmente sanno che l'Italia non è soltanto facile alla clemenza, ma avvezza all'oblio.

MARIO BASSI.

Voti del Congresso del gruppo parlamentare socialista

Milano, 14, notte.

Questa mattina ha terminato le sue sedute il Convegno del Gruppo parlamentare socialista. Le sedute sono state presiedute dall'on. Dugoni e da D'Aragona, della Confederazione. Erano presenti i rappresentanti della Direzione del Partito, Gennari e Bacci, i quali hanno fatto una dichiarazione pregiudiziale, affermando che il Convegno non impegnava affatto l'azione del Partito e che le sue deliberazioni dovevano essere considerate semplicemente di parere consultivo. Si venne quindi alla discussione del programma di un'immediata azione. Come già fu detto, l'on. Turati ha presentato un ordine del giorno uguale a quello di Bologna, mantenendo ... portato allora da Prampolini. Un altro ordine del giorno fu presentato dall'on. Casalini, ma non fu posto in discussione. Le altre correnti, delle quali vi parlai ieri e che si sono raggruppate sull'ordine del giorno Turati e su quello D'Aragona, il quale ultimo ordine del giorno fu ritirato dal presentatore, ma fu fatto proprio dall'on. Bussi, richiedendo come votazione: quello di Turati 7 voti; quello di Bussi anche 7 voti con 4 astenuti. Però gli onorevoli Casalini e Beltrami all'ultima ora aderirono all'ordine del giorno Turati, in modo che l'ordine del giorno Turati raccolse voti 9 e gli astenuti si ridussero così a 3.

Si iniziò quindi la discussione sulla politica internazionale e si addivenne alla votazione ad unanimità dell'ordine del giorno presentato dall'on. Treves, nel quale il convegno afferma «la necessità di convocare al più presto la Camera perchè il Governo precisi finalmente le sue intenzioni intorno ai problemi della pace e si stabilisca che, qualora il Governo persistesse nel sistema fin qui seguito, di sottrarsi ad ogni sindacato del paese, il gruppo parlamentare userà di ogni mezzo, facendo anche appello al proletariato per realizzare questo legittimo diritto del paese».

Furono quindi presi accordi con la direzione del partito per affrettare la ricostituzione dell'Internazionale, che dovrebbe svolgere un'azione comune durante i lavori del Congresso della pace. Si esaminò alla fine «la gravità della situazione che si va determinando alle nostre frontiere per opera dei nazionalisti» e si decise di promuovere accordi internazionali, particolarmente fra i socialisti italiani, serbi e jugoslavi a fine di evitare ulteriori conflitti armati».

Candidati al laticlavio

Roma, 14, notte.

I giornali recano che fra i magistrati, che saranno con molta probabilità nominati senatori nella prossima infornata, sono i primi presidenti della Corte di Cassazione di Firenze e di Palermo, comm. Ottorino Pienigiani e comm. Filippo Ricceboni. Tra i componenti i Collegi forensi sono gli avvocati Franco Bruno, di Torino, e Carlo Santucci, di Roma.

Il processo Cavallini e complici

Caillaux in Italia e l'affare dei giornali

Inizio dell'interrogatorio di Re-Riccardi

Roma, 14, notte.

Molta folla stamane al processo Cavallini. Degli imputati mancano sempre Dini e Bruneri. L'aspetto di Cavallini stamane è quello di un uomo sofferentissimo. Egli, prima nella gabbia, poi sulla sedia dei testimoni, appoggia la testa sul braccio destro e si abbandona in un letargo profondo di tutta la persona. E' pallidissimo. Quando parla, per ottenere dal presidente una lieve rettifica del verbale, la sua voce ci giunge come un lamento. Esaurita la parte del verbale che riguarda le contestazioni fatte a Cavallini, questi rientra nella gabbia e viene sostituito da Brunicardi al banco dei giudici.

Caillaux a Roma

Letto il verbale, si riprende l'interrogatorio dell'imputato, Brunicardi, occupandosi ora dell'affare Caillaux, dice: «Dopo qualche giorno che Caillaux era a Roma, fui da Cavallini invitato a pranzo; escludo che al pranzo assistessero Scarfoglio e Re-Riccardi. Gli invitati erano diversi; fra essi vi erano neutralisti, interventisti e apolitici. La persona più importante della politica neutralista era il deputato Del Balzo. Il pranzo passò senza alcun brindisi e fra discussioni insignificanti. Dopo si stabilì intorno a Caillaux un piccolo circolo politico, nel quale prevaleva la figura dell'on. Del Balzo, che parlava dell'immensa influenza di Giolitti, assicurando che se si fosse associato al partito socialista ufficiale avrebbe guadagnato la grande maggioranza e sarebbe stato il vero padrone d'Italia. Io mi limitai a dire qualche cosa in senso assolutamente contrario e me ne andai. Nell'anticamera trovai la signora Ricci, la quale mi chiese la ragione del mio sollecito allontanamento. Risposi che il vento politico che spirava nel suo salotto era troppo neutralista e che perciò io mi sentivo a disagio. Ella, ridendo, disse: «Voi invecchiate e non capite più niente di politica». Il mattino dopo mi telefonarono dall'Hotel de Russie, che il signor Caillaux desiderava vedermi. Andai da lui all'albergo verso le 9. Caillaux cominciò col chiedermi informazioni di Cavallini e che importanza aveva avuto la sua condanna per il fallimento della Banca Lomellina. Risposi che non le era stata data una grande importanza, e detti, anzi, buone informazioni del Cavallini come uomo privato, ma pessime come uomo politico. Aggiunsi che era meglio che diffidasse dei suoi consigli.

«Caillaux desiderava da me informazioni sul vero stato delle cose in Italia, e non mi nascose che aveva cercato di parlare con Giolitti. Io gli dissi che sarebbe stato un gravissimo errore e che se egli desiderava conoscere la verità sulla situazione italiana, avrebbe dovuto parlare coi veri e più illustri interventisti, come Salandra, Martini, Barzilai, e che io mi sarei prestato ben volentieri a tentare di procurargli un colloquio con costoro, alla condizione però che egli mi avesse dato la parola d'onore che non avrebbe avvicinato Giolitti. Caillaux mi disse: «V. do la mia parola d'onore che, se parlerò con Salandra e Martini, non cercherò di vedere Giolitti». Ebbe allora luogo un colloquio con Martini in casa mia.

«Dopo il colloquio Caillaux partì per Napoli, ed io mi rivolsi a Salandra per sentire se era disposto d'incontrarsi con Caillaux, che era mosso soprattutto dal desiderio di parlare con lui per il dopo-guerra, in relazione al problema finanziario. Ebbi l'impressione che Salandra mi avesse detto che doveva a fine d'anno recarsi a Napoli per una sua causa, e che là avrebbe potuto vedere Caillaux. Seppi invece che Salandra non poteva più andare a Napoli, ed allora m'indussi a farvi io una corsa di poche ore per avvertire della cosa Caillaux.

La ambiguità di Caillaux

«Tornato a Roma, trovai che una viva polemica si era accesa intorno alla presenza di Caillaux in Italia. Nei corridoi della Camera, — continua Brunicardi, — nei circoli politici, nei giornali si diceva che Caillaux aveva avuto lunghi colloqui col senatore Annaratone e con Re-Riccardi. Salandra, dubitando che tali colloqui fossero avvenuti veramente, non volle più vedere Caillaux e mi pregò di giustificarlo in qualche modo. Fu perciò che io scrissi a Cavallini quella lettera del 31 dicembre. Per fortuna essa fu sequestrata e rappresenta la mia più efficace difesa, in quanto dimostra che io ero dissenziente dal gruppo neutralista che aveva avvicinato Caillaux, e che mi lagnavo che Annaratone ed altri facessero apparire Caillaux diverso da quello che mi era apparso. Io ritenevo in buona fede il Caillaux, che mi aveva sempre parlato con amore del nostro Paese e della guerra italiana. Una cosa mi interessava: la sera della sua partenza Caillaux pranzò da Cavallini, presso il quale si trovava Re-Riccardi.

«Caillaux partì, dopo avermi dato assicurazioni che, appena arrivato in Francia, avrebbe tutto chiarito con Briand e che avrebbe fatto tali dichiarazioni per smentire la leggenda che egli fosse neutralista e pacifista, come era stato detto ... Da Parigi mi scrisse che Briand aveva smorzato nei corridoi della Camera la voce che Caillaux aveva fatto opera pacifista in Italia. Io lo aiutai come potei a chiarire tutto con Briand, procurandogli la lettera di Martini, che è in atti. Le lettere di Caillaux a me scritte, ed allegate agli atti, sono tutte in senso patriottico, ed io attendevo da un momento all'altro che Caillaux mantenesse la fattami promessa. Ma i mesi passarono invano ed io principiai a dubitare della sincerità di Caillaux. Quando cominciò la campagna di Hervé, io restai deluso e nelle relazioni dell'Autorità giudiziaria francese espressi il giudizio che Caillaux fosse venuto in Italia con un programma ben diverso di quello di un semplice turista, poichè il suo vero scopo era stato quello di informarsi sul grado di resistenza del nostro Paese.

Brunicardi e la giustizia francese

«Risposi a diverse rogatorie, ed ebbi in quell'epoca, anche per conto di Bouchardon, da scrivere una relazione su quanto io pensavo circa la venuta e la permanenza di Caillaux in Italia. La scrissi e la consegnai all'ufficiale istruttore. Ciò spiega il telegramma ricordato nel memoriale del Cavallini e nel quale intendevo dire all'ufficiale istruttore che ero pronto a dare alla mia relazione sia la forma confidenziale di una lettera, sia quella formale di risposta ad una rogatoria.

Avv. Pavone: — Vuol dirci, Brunicardi, dove sono finite e che cosa contenevano le sue relazioni a Bouchardon?

Brunicardi: — Dove siano non so; io risposi a tre o quattro rogatorie e scrissi due lettere-relazioni, su richiesta di Bouchardon. In sostanza, dicevo che, dopo l'opera di Caillaux in Francia, io avevo cambiato opinione sul suo conto. Egli si vendicò facendomi passare per un agente provocatore francese, mentre io non avevo dato a lui che buoni consigli.

Avv. Romualdi: — Le due lettere-relazioni figurano in qualche modo in questo processo?

Brunicardi: — Non ci sono.

Avv. Manes: — Lei scrisse prima o dopo aver parlato col giudice De Robertis?

Brunicardi: — Molto prima. Non ho dunque avvicinato Caillaux se non per metterlo in relazione coi più notevoli interventisti italiani, e non ho mai pensato, e non poteva avere il più piccolo dubbio, che il contatto di Caillaux con Martini e Salandra potesse essere pregiudizievole agli interessi dell'Italia.

Così finiscono le dichiarazioni di Brunicardi. Il presidente chiede: «Lei conferma tutti i memoriali presentati, anche nelle parti alle quali non ha accennato ora?»

Brunicardi: — Completamente.

Avv. Pavone: — Vorrei sapere se in quelle relazioni a Bouchardon, Brunicardi ha detto qualche cosa di più e di diverso da quello che ha dichiarato ora.

Presidente: — Ho già risposto di aver detto le ragioni per cui aveva cambiato idea sul conto di Caillaux.

Le dichiarazioni di Re Riccardi

Brunicardi rientra nella gabbia. Quando passa innanzi a Cavallini, questi gli fa dei cenni e gli mormora alcune parole. Il maresciallo dei carabinieri invita Brunicardi a tornare al suo posto.

Si dovrebbero continuare le contestazioni a Cavallini, ma il presidente, non essendo l'imputato perfettamente ristabilito, preferisce procedere all'interrogatorio di Re Riccardi. Ma prima concede un po' di riposo.

Nell'attesa, Re Riccardi si prepara all'interrogatorio. Egli è contentissimo che sia giunto il suo turno. Si frega le mani nervosamente, le appoggia, sorridendo, sulle spalle di Cavallini; dà qualche sguardo ai suoi appunti.

Il Tribunale rientra dopo pochi minuti: il presidente fa uscire dalla gabbia Re-Riccardi, il quale, preso posto sulla sedia dei testimoni, così esordisce: «Io non ho mai avuto un soldo di provenienza tedesca, svizzera o turca. Detto questo, io informo il Tribunale che sono da oltre 25 anni rappresentante degli autori francesi in Italia: da queste mie mansioni io traggo i miei proventi d'indole economica. Quando la guerra fu dichiarata, il *Messaggero* bandì un *referendum* sull'opportunità o meno di boicottare sui teatri italiani la produzione tedesca. Io risposi (vedasi il giornale del tempo) esortando al boicottaggio, e siccome nel mio catalogo, tra molte centinaia di opere francesi ed italiane, figuravano tre o quattro opere tedesche, dichiarai per il primo di boicottare la rappresentazione di esse in Italia. Sono stato nominato cavaliere della Legion d'Onore dal presidente del Consiglio, Clemenceau, col quale fui sempre e mantengo costantemente ottimi rapporti di continuità domestichezza. Ho un suo ritratto con affettuosa dedica e telegrammi di ricambio di auguri cordiali anche alla fine del 1917. Andando a Parigi, Clemenceau fosse ministro o no, sono sempre andato a trovarlo e sono sempre stato ricevuto cordialmente. Sono poi stato nominato, sotto gli auspici dell'ambasciatore Barrère, cinque o sei anni or sono, ufficiale della Legion d'Onore. Ho voluto dire questo per dimostrare come io non potessi avere nè vocazione, nè convenienza di assumere delle attitudini contro gli interessi dell'Italia, nè della Francia, poichè io vivo del teatro francese in Italia. Sono innumerevoli i casi di consenso da parte mia a rinuncie dei miei diritti di autore per rappresentazioni date in qualsiasi teatro d'Italia a scopo di propaganda patriottica e di beneficenza per feriti, mutilati, orfani, ecc. Non esiste un solo caso in cui io abbia negato il consenso richiestomi. Ho sostenuto presso il ministro degli Esteri, ed ottenuto, onorificenze per autori francesi, cominciando dall'allora presidente della *Société des Auteurs* Paul Hervieux; ho presentato e messo in evidenza le opere di propaganda franco-italiana di Fauro Gabelle presso il Ministero degli Esteri: cito a testimone S. E. Borsarelli. Ho presentato a S. E. lo stesso Fauro quando venne a Roma, ottenendo per lui l'ufficialato della Corona d'Italia. Questo durante la guerra. Parimenti ho presentato a S. E. Borsarelli il marchese De Flers, ufficiale francese, redattore capo del *Figaro*, uomo di lettere eminente, e sempre durante la guerra. Ho accolto ed invitato a casa mia a *déjeuner*, a pranzo, sempre, tutti gli uomini di lettere francesi che venivano a Roma. Questo prima e durante la guerra. Corrispondente di una rivista teatrale francese, le mie corrispondenze firmate per intero «Adolfo Re-Riccardi», dopo il resoconto dei teatri italiani, terminavano sempre con parole d'esecrazione per i tedeschi: posso esibire i giornali. Tutte le mie corrispondenze private a Parigi (vedere i miei copialettere), dopo trattati gli affari in corso, terminavano sempre coll'augurio di sconfitta definitiva dei porci tedeschi. Non ho mai conosciuto od avvicinato, nè prima, nè durante la guerra, un suddito tedesco o svizzero, ed ho mantenuto sempre a Parigi i più cordiali ed affettuosi rapporti cogli interventisti più noti, cominciando da Alfredo Capus, direttore del *Figaro*. Dirò in altro momento come abbia ottenuto da S. E. Scialoja, allora ministro, con l'incarico di propaganda franco-italiana all'estero, di poter organizzare rappresentazioni francesi in Italia e italiane in Francia a scopo di propaganda; come sia andato a Parigi a mie spese e vi sia rimasto circa due settimane per la realizzazione del progetto, che condussi a termine con l'appoggio del nostro ambasciatore Salvago-Raggi, col quale ero accreditato dal ministro Scialoja, col consenso del ministro delle Belle Arti francese e del direttore della «Comédie Française». Tutto era stabilito interamente, quando il disastro di Caporetto fece sospendere le *tournées* franco-italiana ed italo-francese che io avevo concluso. Intendo premettere che solo ed un interesse ed inclinazione logica e naturale ed anche egoistica di mantenermi come cittadino dalla parte della Francia, verso cui convergono i miei molteplici interessi nel campo economico, onde io avrei avuto sempre tutto da perdere e nulla da guadagnare.

L'affare Sottolana

Re-Riccardi, dopo breve pausa, passa all'episodio del baritono Sottolana, e dice: «Avevo conosciuto molti anni fa il Sottolana quando cantava in Italia. A Parigi, nell'autunno del 1917, venne il Sottolana al *Grand Hôtel* a proporre di portare in Italia delle lettere suggellate a Cavallini, lettere che non avrebbero potuto essere spedite per posta a causa della Censura. Risposi: «Cavallini — io dissi — è molto a rivolgersi a me per simile bisogna». Il Sottolana mi diede ragione, poi si fece a narrarmi come un giorno il Cavallini avesse voluto che lo accompagnasse per ritirare un *chèque* di un milione dal Crédit Lyonnais, somma cui aggiunse circa altrettanto che portava con sè e che andò a versare a Bolo pascià. Appunto in quei giorni avevano arrestato Bolo, ed i giornali ne parlavano. Mi disse il Sottolana che per questa sua accompagnatura gli erano state regalate cento lire. Concluse chiedendomi un consiglio: doveva egli recarsi dal capitano Bouchardon ed informarlo del fatto, o doveva serbare su questo un prudente silenzio? Gli risposi: — Abbiamo, qui, a Parigi, un'Ambasciata ed un Ambasciatore: va da lui, raccontagli il fatto, prendi consiglio ed agisci secondo le sue istruzioni.

«Poichè egli non conosceva l'Ambasciatore, gli dissi che avevo un appuntamento con lui all'indomani, per una *tournée* di propaganda franco-italiana della «Comédie Française» in Italia e della «Compagnia drammatica italiana» in Francia, e che lo avrei informato. Il Sottolana accettò. Il mattino seguente andai al convegno col marchese Salvago-Raggi e gli narrai sommariamente quanto il Sottolana mi aveva esposto. L'Ambasciatore fece chiamare il cav. Secchi, nostro Questore alla Regia Ambasciata, e lo incaricò di interrogare il Sottolana. Il Sottolana fu interrogato, e di codesto interrogatorio si valse l'Accusa. Se io avessi avuto qualsiasi rapporto delittuoso, non avrei rifiutato di portare a Cavallini le lettere offertemi dal Sottolana, e non avrei condotto io il Sottolana ad informare dell'accaduto il nostro Ambasciatore ed il Commissario di Pubblica Sicurezza a Parigi.

«Quando rividi il cav. Secchi, questi mi domandò se sapevo nulla di una campagna giornalistica di Cavallini in Francia. Gli risposi di no, e lo consigliai di rivolgersi ad Hanau.

Il convegno di Torino

«Dice l'Accusa che il 13 aprile 1917 ebbe luogo, a Torino, all'Hôtel Turin, un convegno tra Cavallini, Annaratone, Naldi e Eugenio Pascià. Ebbene, benchè in tale giorno io mi trovassi a Torino, all'Hôtel Moderne, dove sempre discendo, non presi parte al convegno, e non seppi neppure che dovesse aver luogo. Io mi trovavo a Torino, ove andavo ogni quindici giorni per i miei affari teatrali e cinematografici.

«Si vuole che io abbia avuto da Hanau quattromila lire. La cosa non sussiste. Lo ha smentito egli stesso: tutta la nostra corrispondenza lo esclude. Debbo avvertire che le circostanze che mi riguardano nelle trattative dei giornali sono state così momentanee, così prive di qualsiasi effetto successivo, che non ne conservo precisa memoria in mezzo ai molteplici affari della mia azienda, che si succedevano di giorno in giorno; tanto è che, sebbene fossi stato interrogato più volte ed a più mesi di distanza, dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, io non mi curai di rivedere la relativa corrispondenza. Io l'ho offerta tutta, così come era, e l'ho fatta trovare tutta, sapendo di non avere nulla da nascondere. Non l'avevo neanche esaminata, nè consultata, cosa che avrei fatto per precisione di risposta, se avessi avuto il ricordo delle trattative accennate.

«Durante i primi mesi del 1915, Cavallini aveva avuto occasione di vantarsi con me di avere salvato la vita dell'ex-Kedivè d'Egitto e di soggiungere che, se avesse anche trovato il mezzo di far ricuperare al Sovrano spodestato quanto aveva perduto, la sua fortuna sarebbe stata fatta. Questo discorso vago, un giorno diede origine ad una proposta concreta di affari, a cui io avrei potuto partecipare. Egli mi spiegò che l'ex-Amministrazione della Casa Kediviale era riuscita a convincere il Kedivè che l'unica via per salvare il patrimonio era un palese ed aperto riavvicinamento coll'Inghilterra, mediante la personale rinuncia al trono. Sulla base della sua definitiva rinuncia alle proprie aspirazioni al Regno, doveva essere facile la realizzazione del suo patrimonio e dei beni degli ex-ministri, minacciati di confisca.

L'affare dei giornali

«Disse Cavallini — continua Re-Riccardi — che il segretario del Kedivè, con altri ministri, era venuto d'accordo con lui nel pensare che il riavvicinamento poteva essere determinato da una efficace propaganda giornalistica da farsi in Italia, la quale poteva essere solo fatta mediante l'acquisto di alcuni importanti giornali italiani. La speculazione derivava dal fatto che, tale operazione essendo transitoria, una Società di speculazione avrebbe poi rilevato i giornali a prezzo di favore. Il Cavallini era solito a preparare affari, spesso arditi, privi di esito; ma questo affare aveva una base immediata: l'acquisto a mezzo dell'Amministrazione del Kedivè e la speculazione successiva mediante una Società. Io risposi che, nei limiti del mio interesse, quello teatrale, avrei partecipato al rilievo dell'affare. Dissi che, più che personale, il mio concorso poteva consistere nella ricerca di partecipatori, sempre nell'ambiente teatrale. E' vero che feci il nome di Choudens, grande editore teatrale francese, che dispone di numerosi giornali. In tale occasione Cavallini espresse il pensiero che occorreva mettere a capo dei giornali uomini noti ed influenti, e fece il nome dell'Annaratone quale capo per la parte amministrativa, e quello di Martini per la parte politica. Conseguenza di questi discorsi furono gli incarichi che egli mi diede, incarichi che costituiscono l'unico fatto da me ammesso, di offrire a Pontremoli l'acquisto del *Messaggero* e del *Secolo*. Cavallini riteneva utile avere a disposizione, a Roma ed a Milano, il *Messaggero* ed il *Secolo*, ed a Torino la *Gazzetta del Popolo*. La cosa mi seduceva, poichè i giornali potevano servire a lanciare ed a sostenere le mie commedie.

«Poichè io andavo frequentemente a Milano ed a Torino e vivevo indirettamente nell'ambiente giornalistico, conoscevo Pontremoli. Cavallini mi incaricò di chiedergli le condizioni alle quali avrebbe ceduto i due giornali. In caso di riuscita, avrei dovuto tentare altrettanto a Torino. Io accettai l'incarico, e siccome sapeva che il «Messaggero» apparteneva ad una Società, chiesi al barone Sonnino il nome dei componenti di essa. Egli si riservò di precisarmeli con un telegramma, che difatti ricevetti a Milano. Telegrafai, il 9 maggio, a Pontremoli chiedendogli un appuntamento per l'indomani dovendo trovarmi a Milano per altri affari il 10 maggio.

Le trattative con l'ing. Pontremoli

«Il risultato del colloquio con Pontremoli è scritto su alcuni foglietti che io tenevo con me, ora da voi conosciuti, sequestrati. Mi riferisco al rilievo da essi (poichè di un affare proposto e non riuscito, a memoria, dopo quasi quattro anni, non ricorderei gli elementi) che Pontremoli specificò le varie fonti di reddito del «Messaggero» e raggiunse la complessiva cifra di 400 mila lire annue, e concluse, con una corrispondente richiesta di 4 milioni e mezzo come prezzo di vendita. Il Cavallini aveva previsto invece il prezzo di due milioni. I calcoli del Pontremoli giustificavano un prezzo molto maggiore. Comunque, io dovevo sentire e riferire e non pregiudicare l'esito dell'affare con limitazioni che potevano essere introdotte successivamente da Cavallini medesimo.

«Si discusse anche genericamente dell'acquisto del «Secolo», ma mentre per la vendita del «Messaggero» Pontremoli oppose quale unica difficoltà l'esistenza di trattative già avviate che dovevano avere la precedenza, per il «Secolo» osservò subito che si trattava della sua creatura e che non intendeva abbandonarla. Perciò, quanto al «Secolo», il discorso fu del tutto generico e non se ne tenne conto. Ricevetti un telegramma da Cavallini di aspettarlo il dì seguente mattina, alle 11, alla stazione. Io mi vi trovai e gli riferii l'esito del colloquio mostrandogli i foglietti. Il Cavallini trovò forte la cifra di 4 milioni trattandosi di pagamento in contanti, e disse che si doveva ottenere una riduzione. Mi disse inoltre di recarmi a Roma per trovare il senatore Annaratone che avrebbe accettato la proposta di capo dell'amministrazione del giornale, e mi disse che egli si riservava di fare l'offerta a Martini della direzione politica. Fu inteso con Cavallini che, dovendo per i miei affari subito ritornare a Milano, io avrei atteso sue comunicazioni per recarmi, se del caso, a Torino. Il colloquio alla stazione fu molto breve, avvenne durante il cambio dei treni.

«Si ricava da un telegramma che alla stazione di Milano io fui presentato al segretario del Kedivè: non lo ricordo; certo fu la presentazione di un minuto, senza scambio di discorsi con lui, giacchè le comunicazioni da me fatte a Cavallini furono fatte a lui solo. Così quella sera stessa partii per Roma e fui a trovare di Annaratone; la sua risposta, che io comunicai telegraficamente a Cavallini, fu riservata. Intanto ebbi il telegramma di Pontremoli. La risposta era negativa e mi affrettai a trasmetterla a Cavallini. Io dissi: «I soliti affari di Cavallini che non si concludono mai».

«Il 13 maggio, a Milano, ricevetti diversi telegrammi sollecitatori dalla Svizzera, di Cavallini, ed uno da Roma, della Frida. Questo accennava ad un'accettazione di Annaratone. Può darsi che io lo abbia telegrafato a Cavallini. Telegrafandomi, Cavallini insisteva, perchè io facessi nuove pratiche per il *Secolo*, ed eventualmente anche a Torino. Ma io me ne astenni. Non rividi il Pontremoli, non andai alla *Gazzetta del Popolo*, non mi feci trovare da Cavallini, a Milano, alla stazione, la sera del 15, come egli desiderava, appunto, perchè io non intendevo ritornare alla carica con Pontremoli, nè col senatore Della Torre.

«Il 15 ero a Torino, non visitai la *Gazzetta del Popolo*, ma me ne ritornai subito a Roma. Il 16 rividi l'Annaratone, che declinò ogni trattativa, giacchè la famiglia non voleva che assumesse impegni importanti, date la sua tarda età e la sua malferma salute.

«Così si risolvette in una inutile scarrozzata in treno da Roma a Milano tutta la mia opera prestata in questo affare, nel quale è esaurito tutto ciò che mi si può attribuire.

«Fatti ulteriori non esistono. Solo esistono ulteriormente chiacchiere banali. Tuttavia, tengo a dichiarare che in tutto questo non ebbi il più lontano pensiero di cosa meno che patriottica, anzi, ricordo che Cavallini mi aveva detto che, in ricambio della propaganda per lui (Kedivè), l'ex-Sovrano di Egitto, avrebbe potuto rendere segnalati servigi all'Italia nei rapporti colla Libia.

«Contrariamente a quanto ha detto Pontremoli, non si trattò di versare otto milioni, giacchè subito egli escluse l'acquisto del *Secolo*. Può darsi che egli abbia detto che per l'acquisto del *Messaggero* e del *Secolo* avrebbe richiesto otto milioni, dacchè voleva quattro milioni e mezzo per il solo *Messaggero*, ma, se lo disse, si trattò naturalmente di discorsi a vanvera, essendo esclusa a priori la vendita del *Secolo*.

«Io non ho mai conosciuto Pascià e Kedivè: credo che mi sia stato fatto il nome di Jaghen, ma non ricordo altri nomi. Debbo confessare che la mia cultura storico-politica, relativa all'Egitto ed al suo Sovrano, fino ad allora, era molto limitata.

«Io non avevo, come non ho, alcun sospetto su Cavallini. Egli andava e veniva dalla Svizzera liberamente; frequentava il comm. Vigliani, Direttore Generale della P. S., il quale parlava favorevolmente di lui. Sapevo che Cavallini, in Francia, confabulava con Briand; aveva un passa-porto firmato «Cadorna», e frequentava la Consulta... Chi avrebbe potuto sospettare di lui?».

Sono le 13.35 e Re-Riccardi appare stanco; il Presidente rinvia a domani l'udienza e il seguito dell'interrogatorio.

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi. Guardarsi dalle contraffazioni.

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa, la più economica acqua da tavola.
L. 2,20 la scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi muniti del contrassegno di lusso.

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche cachetta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Soc. Ital. A. LAPEYRE, Milano, 23, Via Boldoni.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura adottata si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della stitichezza senza purganti.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Dott. Prof. F. RIVALTA, Corso Magenta, 19 - MILANO.
Visite mediche dalle 2 1/2 alle 15 — Telefono 10339

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Seta ... — Società Bordiner, Lagrange, 2, Torino. c 107
ACCIAIO ... per utensili, lame seghe ..., cerchioni, lingotti ... — ..., Nizza, 9. 107
CERCANSI ... — Scrivere Pajovani ... c 1026
CERCASI ... — Ufficio particolareggiato a Società Proprietari di Tortona. c 1031
CORBETTO e carbonella per bracieri vendo a L. 6 il quintale. — Corso Valentino, 4, nel cortile. 21090
DISPONIBILI ... — ... c 1002
FERRERI e Cartone, ..., ... — Frabrio, 33, ..., apparecchi elettrici e gas. c 1112
FERRO ..., ... partita, prezzi convenientissimi. — Casella 705. 21160
FUSTI ferro adatti per petrolio, benzina, ... — Distilleria A. Della Morte, Milano, corso ... Alfieri, 23. 1002
LAMPADINE ... (fabbricazione Philips ...) ... — ..., Hôtel Florida, Torino. 21093
LEGNA ... — Rivolgersi Pastificio Italiano, via Basilica, 11. 21190
LEGNA da ... forte, ... — Chieri, Cavour, 17. 1127
LEGNA forte, ... — Via Ettore De Sonnaz, 7. 21173
LEGNA ... — Segheria via Saluzzo, ..., telefono 21-09. 21098
MANISCALCHI ... — Ballicardi, Nizza, 85. 21094
MICA ... — ..., Monti, Torino. c 1114
OFFICINA funzionante ... — Corso Peschiera, 25, angolo corso ... c 873
OFFICINA vendo torni, trapani, ... — Regina Margherita, 175. 21100
PRESSE ... — Officina Mario Cora e C., piazza San Carlo, 4. 1085
PROVETTI ... — Via Asinelli, 11, Mantova. 21028
SACCHETTI tela juta ... — ... casella postale 72, Torino. 21154
SACCHI, tela juta, cordami, ... — ..., Filo Tommaso, 28. c 814
SEGHERIA od officina meccanica ... — Mario Cora e C., piazza San Carlo, 4. 1080
STUFE a segatura, consumo economico ... — Paschetta, via Genova, 23. 95
VENDESI presso Lucca ... fornace ... — ... Alfredo Dipasqua, corso Regina Margherita, 111, Torino. c 1093
VENDONSI torni paralleli ..., ... — Via Po, 4. 21097
VIAGGIANDO ... — Portinaio, Gazometro, 4. c 1099
8 Q. L. ... — Ferro, ..., Vercelli, 21. c 1097

Offerte d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIME cucitrici in bianco ed appendiste, nonchè ... ricamatrici in bianco ricercansi dal Laboratorio Garda e Deangeli, corso Oporto, N. 21. Lavoro ...
CAMERIERA fine, capace cucina, moralità indiscutibile, troverebbe ottimo collocamento presso piccola famiglia signorile. — Blanco, via Quartieri, 2. 21087
CERCANSI abili tagliatori cuoio ceppo. — Via Pietro Giuria, 31. 21178
CERCANSI subito ... sarte. — Corso Regina Margherita, 66 bis. 21166
CERCASI giovane e provetto disegnatore di materiale mobile per ferrovie. — Scrivere, e non presentarsi, all'ingegnere Vigna, via Pietro Micca, 5, indicando età, posti occupati e pretese. 1050
FARMACIA ... di Torino cerca collaboratore ... 21178
IMPORTANTE Ditta cerca subito stenodattilografa abilissima italiano, francese. — Offerte Giovanni ..., Torino, fermo posta. 21180
IMPORTANTE Stabilimento di Torino cerca capo ufficio spedizioni e trasporti. — Scrivere, e non presentarsi, all'ingegnere Vigna, via Pietro Micca, 5, indicando età, posti occupati e pretese.
OPERAI carradori abili ... — Segheria G. Lobeo e C., Collegno. Presentarsi con documenti. c 813
TORNITORI ed aggiustatori provetti, ... referenze, ... 17, corso Venezia. 21154
URGE cameriera per signora sola. Referenze ottime. — Via Gropello, 11. c 1072

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE commesso stoffe offresi. — Viali, Porta Palazzo, 5.
ABILE ragioniera ... occuperebbesi subito fuori Torino, pensione compresa, ... contabilità. — Camerino, corso Peschiera, 27. 21156
COMMESSA negozio commestibili offresi; disponibile subito. — Corso Vittorio, 72, Negro. 21152
ESPERTO fonditore ghisa, bronzo, alluminio, pratico ..., buone referenze, avendo già occupato posto da capo, capace dirigere qualunque fonderia, cerca stabile posto capo fonderia. — ..., via A..., 11. 21080
EX militare, già rappresentante medicinali, ... ottime referenze. — Bignani, corso Oporto, 5. 21088
FALEGNAME provetto ed abilissimo verniciatore a stoppino cerca posto. — Scrivere portinaio corso Regina Margherita, 191. 21084
GIOVANE signora, distinta, ottime referenze, garanzia, offresi come cassiera o direttrice in ramo calzature. — Viale, via Principe Tommaso, 18 bis. c 1073
INGEGNERE minerario, pratico ricerche e coltivazioni, attualmente direttore importante miniera, cerca posto impiego: disposto recarsi ovunque. — Scrivere ..., Principe Tommaso, 18, Torino. 21091
RAGIONIERE esperto contabile, corrispondente, mansioni direttive, disponibile subito; ottime referenze. — Brunetti, posta, Torino. 21089
SIGNORINA ... contabile, pratica lavori ufficio, ... impiegherebbesi. — ..., via ..., 5. 21178
SIGNORINA, bella presenza, licenza commerciale, dattilografa, impiegherebbesi. — Carlo Appello, 9, ... 21146
SIGNORINA ventiquattrenne, da sei anni impiegata Azienda, pratica contabilità, corrispondenza, dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere ..., via ..., 28. 1033
STENODATTILOGRAFA, con nozioni contabilità, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Siviero M., corso Principe Oddone, 13. 21124
VENTIQUATTRENNE ottima famiglia, capace cucito, occuperebbesi presso famiglia o negozio. — Brenna, piazza Statuto, 9. 21109

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A giusto ... buon interesse; sicuro impiego capitale. — Trattasi reg. Pastorino, ..., 54, ... c 1086
CEDESI avviato negozio con laboratorio per impianti idraulici, termosifoni, ... ed officina meccanica con impianto saldatura autogena. — Via Villa ..., 5. 21107
CEDESI ... industria. — Corso Vercelli, 101, ... Emilio. 21151
DROGHERIA, confetteria, vino e liquori, annessi ... — Rivolgersi Cattaneo, corso Ponte Mosca, 3. 21120
HOTEL grande ... persona facoltosa. — Scrivere ..., via Ormea, 4. 21144
OFFICINA meccanica ... — Sartoria Salza, Garibaldi, 17, Torino. c 1080
OFFICINA meccanica, ... socio ... sviluppo. — Robbo, Moncalvo, 5.
RILEVO ... Caffè-Latteria. — Schiarimenti ..., via Cavallerizza, 4. 1137
RIMETTO ... Bancheria ... — Portinaio via Maria Vittoria, 12. 21141
SARTA da signora abilissima, seria, con capitale disponibile, cercasi per ... ad avviatissima casa confezioni. — Rivolgersi Guidetti, Mancardi, Società Galleria Subalpina, Torino. 1053

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

CASTELLO grandioso, ... conservato, ammobigliato, con ... terreno gran parte a vigna, in ..., vendesi. — Demichelis, via Mazzini, 37.
155,000 vendo casa, ... — Scrivere Sezione, casella postale 413, Torino. c 834

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CERCASI alloggio ... con o senza mobilio, centrale. — ..., via Nizza, 104. 21158
CERCASI vasto locale per studio e magazzino, ... — Dirigere offerte ... Società Anonima Walter Martiny, via ..., N. 329 bis. 859

Camere ammobigliate e pensioni 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI camera ammobigliata ... — Drogheria, San Secondo, 7 bis. 21160
AFFITTASI elegante camera con ..., ammobigliata. — Portinaio via Massena, 58. 21169
A signora ... — Giornalaio ... 21123
DISTINTA pensione ... — Via Sacchi, 36. 21111
SIGNORE solo cerca camera ammobigliata libera ... — Scrivere Bello, fermo posta. 21155

Annunzi vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABITI eleganti, ..., pellicce, compro, vendo. ... — Fraca, Lagrange, 24. 21156
ABITI ..., usato, ... pellicce, compro, vendo. — Peccaro, Nizza, 17. c 1113
ACQUISTO camera letto ..., gabinetto ... — Ufficio ... 21150
BRILLANTI, perle, platino, oro compro, pago bene. — ..., Lagrange, 24, piano primo. 21159
CAUSA ... vendo macchina scrivere ... — Via Mazzini, 25. 21029
CAUSA trasloco vendo camere da letto, materassi, ... — Pio Quinto, 10. c 1105
... elegante con fornitura cristalli ... — Mario Cora e C., piazza San Carlo, 4. 1000
COMPRO ... mobili, macchine cucire, materassi, ... — Roma, 39, ... c 1089
GIOVANE ... — ... Ufficio Commerciale, via Po, 28.
LAMPADINE ... fatti da Rolfo, via Palazzo Città, 11. 21100
MACCHINA scrivere ... vendesi. — Po, 11, ... c 1101
MOBILI nuovi ... camera, salotto, cucina, ... — Montevecchio, 1, cortile. c 1199
NUMERO ... orologio controllo operai ... — M. Cora e C., piazza San Carlo, 4. c 1038
REMINGTON ... — Marelli, ..., vendite. 21084
RIMETTO ... 21081
SEGA ... come nuova, vendo ... c 901
SPILLA brillanti con perle, smarrita portici Po, via Rossini, ... — ... Dosina, 1. 1099
UFFICIALE ... — Scrivere Grassini, Ufficio Commerciale, via Po, 28, Torino. c 1077
VENDO camera come nuova, da letto, diversi. — Via San Quintino, 28, Negro. 21082
Uomo distinto, agiato, conoscerebbe signorina, vedova ... — Ufficio Commerciale, via Po, 28. 21086

Rappresentanti, viaggiatori 12
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ASSUMO rappresentanze ..., macchine agricole. — ..., proprietario Cascina Arena, Cavour. 1079
CERCASI per Torino rappresentare importanti Case produttrici generi alimentari ed affini, solo provetti. — Scrivere Manzatti e Ballario, Cervino, 1, Torino. 1073
MACCHINE, Meccanica. Ex proprietario officina meccanica, disposto viaggiare, assumerebbe rappresentanza macchine, direzione officina, mansioni analoghe. — Scrivere Vera, via Mazzini, 26. 21117
PRIMARIA Ditta materiali da costruzione Genova ... Azienda importante fabbrica cementi. — Scrivere casella 1833 Y, Unione Pubblicità, Genova. 1083
VIAGGIATORE ferramenta, clientela ..., ... 14. 1088

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTO occasione bicicletta ottima, di marca. — ..., via Villafranca, 50. c 1089
CAMION, vetture automobili, rimorchi vendo, compro, riparo, noleggia Garage Officina Mario Cora e C., piazza San Carlo, 4. c 1087
CICLISTI, Enormi ribassi ha apportato nei suoi prezzi Eugenio Paschetta, via Genova, 23. 77
OCCASIONE due carrozzerie, ... — Via Principi d'Acaja, 31.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Nuovo gravissimo scandalo nella distribuzione delle derrate

Un alto impiegato municipale implicato

Un nuovo scandalo sta per scoppiare ed essere noto al pubblico. Vi è implicato uno degli impiegati municipali più in vista, e se non facciamo nomi, per ora, è soltanto per uno scrupolo di delicatezza, in attesa che la Autorità giudiziaria — alla quale è stata presentata regolare denuncia — abbia condotto la sua istruttoria e definito ben chiaramente la responsabilità delle persone accusate.

La denuncia è partita da un ispettore del servizio consumi, il signor Borrino, e ne diamo il testo integrale, tacendo per ora — come dicemmo — i nomi.

Dice adunque la denuncia:

«Nella mia carica di ispettore del Servizio consumi, ho avuto sentore di quanto segue: L'avv. cav. ... è interessato nella ditta Z..., e di comune accordo si compiono delle cose molto indelicate a favore della Ditta stessa ed in danno del Municipio di Torino. Ad avvalorare quanto asserisco, espongo qualche fatto. Nel primo mese che la Ditta assunse l'impresa, l'avv. ... incassò L. 850 di interessamento. Si lagnò che erano poche e ne venne di conseguenza che, salvo qualche eccezione, si obbligarono tutti gli Spacci a rifornirsi a mezzo della ditta Z... Tutti i mesi incassò sempre delle cifre abbastanza rilevanti e nell'ottobre ultimo scorso percepì la somma di L. 1800. Detti pagamenti risultano sopra una rubrica particolare del signor Z..., e figurano come versate a certo signor Peppino.

«Prima che l'avvocato ... venisse nominato al Servizio consumi, ebbe a dire al Z... che quando fosse stato lui al potere, data la sua influenza verso l'assessore comm. Bosio, avrebbero potuto concludere importanti affari e dividere dei buoni utili. Si vendette pertanto una prima partita di sapone di circa 100 quintali, sulla quale fu realizzato un utile di L. 7000 circa. Avendo io contestato la qualità l'avvocato ... disse che io vedevo troppo e che un bel giorno mi avrebbe fatto fare il salto. Venne consegnata una seconda partita di sapone di circa 400 Q.li, ed anche su questa fu realizzato un utile di altre L. 7000 circa. Avendo io contestato anche stavolta la qualità, il signor Z... venne personalmente a cercarmi ai magazzini, e non avendomi trovato, mi telefonò più tardi, dicendomi che desiderava parlarmi e facendomi comprendere che lo scopo del nostro incontro doveva essere la mia corruzione. Gli risposi testualmente: «Se vuol parlarmi per ragioni di servizio, sono sempre a sua disposizione, ma se si tratta di volermi parlare in merito al sapone, non si disturbi, perchè non demordo dai miei doveri. Mandero i campioni al Municipio e colà faranno ciò che credono». A questa mia risposta, il signor Z... disse colle sue impiegate: «Com'è superbo questo signor Borrino!».

«Ne viene di conseguenza che la mia permanenza ai magazzini costituiva per questi signori un serio ostacolo ai loro loschi progetti, e conseguentemente, dietro proposta dell'avvocato ... poco tempo dopo, per allontanarmi dai magazzini, mi viene dato l'incarico di ispezionare gli Spacci. In questa mia nuova missione constato che la ditta Z... ha venduto per suo conto agli Spacci municipali delle patate, delle cipolle e del sapone. Anche il Municipio lo viene a sapere ed io sono invitato di riferire per iscritto quanto mi risulta in merito al sapone.

«Io intralciavo evidentemente il programma del signor Z... e del suo cointeressato, e ne viene di conseguenza che, con lettera del 25 corr., venni esonerato dalla mia nuova carica. Si avverava così la promessa dell'avvocato ... a mio riguardo e per aver fatto scrupolosamente il mio dovere nell'interesse del Comune di Torino, dovrò andarmene. Riferendomi al fatto che la ditta Z... ha venduto agli Spacci municipali delle derrate che vengono pure fornite dal Servizio consumi, la Ditta di cui sopra doveva essere chiamata all'ordine, ed allora cosa succede! La commedia, per non chiamarlo il trucco. L'avvocato ... avvertì Z... e d'accordo fanno saltar fuori un carro (ciò ...) per le patate e le cipolle, ed un altro per il sapone. Questa due persone non vorrebbero essere immischiate nella faccenda; ma, quali dipendenti della ditta Z..., e per far piacere al direttore, avvocato ..., non oppongono rifiuto, e si fa figurare che il signor Z... non sapeva nulla, ma che questi acquisti e relative vendite venivano fatte dai suoi dipendenti.

«A smentire quanto sopra e che, cioè, il signor Z... non era all'oscuro di queste vendite e che ha affermato il falso, sta il fatto che l'acquisto delle patate venne da lui fatto direttamente dal signor Luparia Cesare, abitante in via Consolata, 15, ed il sapone venne acquistato, sempre dal signor Z..., direttamente dalla signora Benedetto (negozio olio e saponi in via Venti Settembre, 79). Per quanto riguarda poi ancora il sapone, esistono nell'ufficio Z..., dei foglietti, specie di ricevute, firmati dalla signora cassiera e controfirmati da lui stesso.

«La cauzione depositata dalla ditta Z... è di proprietà del comm. Paolo Timossi, e chi l'ha procurata è l'avvocato ... che chiamando il comm. Timossi «fabbricante di cravatte», obbliga il signor Z... a pagare l'1 per cento di interessi. Tempo addietro io consigliai che quando si desideravano delle varianti di prezzo, sarebbe stato meglio che nessuno l'avesse saputo, se non al momento di applicare i prezzi stessi. Avevo le mie buone ragioni, e cioè perchè mi risultava che l'avvocato ... si faceva una premura di andare all'ufficio Z..., a darne comunicazione, ma non potevo in allora supporre che lui fatto ci fosse il dolo. Vengo ora a sapere che da queste comunicazioni la ditta Z... e conseguentemente il suo cointeressato, ne traevano un utile.

«E mi spiego. Nell'occasione che il aumentò il prezzo del tonno, la Ditta fece figurare di averne venduto ancora in quei giorni per un importo di L. 3000 circa, mentre effettivamente questo fu poi venduto nei giorni successivi quando venne aumentato il prezzo, ed il maggior prezzo, si capisce, andò ad accrescere i profitti della ditta Z... Nel mese di agosto la ditta Z... si *dimenticò* di pagare al Municipio una partita di burro per l'importo di L. 43,680 (Q.li 51 a L. 240 al quintale). Passarono diversi mesi; la ditta Z... si servì di detta somma per comperare le due partite di sapone, di cui sopra, e solamente quando quarito il contabile del Servizio consumi e scopertasi la *dimenticanza*, dietro invito, versò al Municipio le L. 43,680. Se sarò interrogato al riguardo, potrò dire come e dove doveva finire detta somma.

«Dai magazzini municipali è uscita casualmente e per isbaglio una cassa di tonno, che la ditta Z... *onestamente* si trattenne e vendette per suo conto, incassando l'importo di L. 900 circa.

«Un certo numero di tele di proprietà del Municipio, e solamente le migliori, sono state vendute dalla ditta Z... ad una Ditta di Rivarolo Canavese, e per avere dettagli precisi si può interrogare il signor Asdrubalini, gerente del Lotto in via Cernaia. Le tele vennero scelte e ritirate alle scuderie Z..., ed ai magazzini, in sostituzione, furono rese tele in cattivo stato. Alla fine della gestione hanno già detto: «Chi ne avrà ne avrà ed il Municipio pagherà».

«Aggiungo risultarmi ancora che la ditta Z... verso la metà di ottobre ha ritirato dal Pastificio Italiano 80 quintali di «semolino», che ha venduto agli Spacci municipali, incassandone l'importo, che a tutto il 16 novembre non era stato versato alla Tesoreria municipale, mentre le singole derrate devono essere pagate prima del ritiro.

«Nel brogliazzo della ditta Z... risulta chiaramente incassato l'importo in due scritturazioni (75 Q.li la prima e 5 Q.li la seconda), e sono seguite dalla dichiarazione «non versate al Municipio». La cifra complessiva è di L. 7141 (Q.li 80, a L. 89,30, compreso l'importo tele, di L. 0,50 caduna), e tale somma, se non sarà richiesta, seguirà la sorte delle L. 43,680 del burro».

Questa la denuncia: al pubblico i commenti.

Alla Camera di commercio

Alla Camera di Commercio ebbe luogo sotto la presidenza del comm. Bosio, una seduta per la discussione di diversi argomenti tra cui quelli riferentisi ai servizi postali e telegrafici, ed ai monopoli. Il tema è stato posto su un'interpellanza svolta dal Consigliere Gvazza, appoggiato dai colleghi Oderio, Basso e Voltero.

Dopo di avere lamentato le conseguenze dannose ai commerci ed alle industrie, derivanti dallo stato di paralisi che grava sul servizio postale e telegrafico, Gvazza commina le conseguenze che avranno sulla vita economica del paese i monopoli proposti e particolarmente quello sul carbone, elemento di vita industriale di primissimo ordine. Un altro argomento di spinosa attualità ha sollevato il Consigliere Lombardi con la presentazione del seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio, fatto richiamo all'ordine del giorno votato in sua seduta del 24 novembre scorso, dove, fra gli altri urgenti provvedimenti, reclamava dal Governo l'immediato aumento dei mezzi di trasporto terrestri e marittimi, avvertendo come la deficienza di tali provvidenze accentuava già le gravi sofferenze dei consumatori tutti per lo squilibrio che accresceva fra regione e regione nei vari generi di consumo e segnatamente di quelli alimentari e foraggeri, grande parte dei quali, per prolungata giacenza, erano già condannati a deperire nei propri depositi; constatato con infinita amarezza che, pur tenendo conto delle esigenze militari, finora nessun aumento di carri sia stato effettuato per il trasporto delle merci, come nessun treno nè alcuna vettura è stata aumentata per il trasporto dei passeggeri, contribuendo manifestamente a peggiorare le già gravi condizioni della pubblica salute, paralizzando ogni movimento della vita commerciale della nazione (ne abbiamo una dura prova nei servizi pubblici gestiti dallo Stato tutti assai peggiorati) e questo avviene mentre stiamo già a più di due mesi di distanza dalla firma dell'armistizio, e tutto ciò per negligenza ed incoscienza dei nostri governanti, sempre sordi ai buoni consigli di competenti; rilevando e deplorando inoltre la rovinosa direttiva assunta ora dal Governo colla emanazione di speciali decreti-legge che neutralizzano le libere iniziative del commercio, sostituendosi ora arbitrariamente alle singole attività, compiendo anche politicamente, opera contraria, poichè con tali decreti esso spinge all'altra sponda gran parte di numerosa laboriosità classe di cittadini che conta nel Paese fra le più serie, fattive ed amanti dell'ordine; rivolge caldissimo appello agli uomini politici della regione perchè, convinti dell'opera incosulta che sta compiendo il Governo a danno della Nazione, insorgano concordi per ottenere, quand'anche con altri uomini, che sia lasciata libera l'iniziativa del mondo commerciante disponendo sull'immediato per tutti quei provvedimenti che sono necessari alla ripresa del lavoro nazionale e fra questi: si porti a 50.000 il numero dei carri ferroviari da consegnarsi entro il corrente anno stabilendo ingenti premi ai fornitori dei primi 10.000 carri nuovi ed all'adattamento ripararli; si provveda cogli stessi criteri coi cantieri navali onde colmare al più presto il grande vuoto prodotto dalla guerra nella nostra flotta mercantile; ci si provveda per il sollecito ritorno del servizio ferroviario alla sua ordinaria amministrazione ed infine alla applicazione in senso meno vessatorio dei recenti decreti sui monopoli di Stato e del decreto 21 novembre 1918, numero 1745, sul commercio dei generi alimentari».

Sui due temi interloquirono Oderio, Cerinal di, Bioglio, Bosso, Voltero.

Dopo osservazioni e rilievi del Presidente, la discussione venne rinviata ad una nuova seduta fissata al pomeriggio del 25 corrente.

La tassa di bollo sugli avvisi

L'Intendenza di Finanza ricorda l'obbligo della tassa di bollo annuale sugli avvisi esposti al pubblico e fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo e impressi su materia diversa dalla carta, ricordando che fra tali avvisi si debbono comprendere anche le tabelle recanti il divieto di caccia. Per disposizione del Ministero delle Finanze il versamento della tassa dell'anno 1919 sugli avvisi che erano già esposti al 31 dicembre 1918 potrà avere luogo senza applicazione di penale, se verrà fatto entro il corrente mese di gennaio.

Interpellanza al Sindaco sul rifornimento delle carne

E' stata presentata questa interpellanza al Sindaco: «Poichè i servizi comunali della Commissione incetta al Comune di Torino continuano ad essere in pessimo stato di nutrizione e quasi inservibili all'alimentazione, considerato che la nostra Provincia anche da tempo ... non poteva fornire la quantità di ... necessaria ai bisogni della popolazione di Torino, il che venne aggravato dal divieto d'importazione e dalla requisizione per i rifornimenti militari, constatato che nei riguardi di alcune città il Governo ha permesso l'approvvigionamento presso importanti centri di produzione; i sottoscritti chiedono l'energico e pronto intervento del signor Sindaco presso il competente Ministero per ottenere l'autorizzazione del rifornimento del bestiame assegnato al nostro Comune da altre Provincie e specialmente da quella di Cuneo, dalla quale Torino già importava l'80 % del bestiame da macello.

«Luigi Tabacchi, Agostino Borini, Carlo Ratti, Egidio Musci, Alfredo Bona, Giacomo Bosso, Cesare Luparia, Carlo Barberis, Giovanni Macchio».

Pane... e siero

In seguito ai noti lamenti della cittadinanza per la cattiva qualità del pane, il sindaco ha opportunamente nominato una Commissione, deferendole il mandato di accertare le cause della deficiente panificazione attuale, suggerire i rimedi ed i provvedimenti del caso.

Sappiamo pure che, seguendo l'esempio di Milano, il nostro Municipio ha richiesto a quell'Istituto sieroterapico un contingentamento di siero contro l'influenza per iniezioni da farsi gratuitamente alla cittadinanza.

Un concorso nazionale del Circolo Enofilo Subalpino

La necessità di provvedere all'avvenire della nostra industria agraria per il periodo del dopo-guerra ha consigliato alla Direzione del Circolo Enofilo Subalpino di esaminare se, date le attuali circostanze, fosse ancora opportuno rimandare od omettere le solite annuali Fiere vinicole ed i Concorsi enologici tenutisi sotto gli auspici del nostro Circolo Enofilo Subalpino. Tenuto conto delle sollecitazioni di numerosi produttori e della opportunità di richiamare l'attenzione dei consumatori, sia italiani, che esteri, sui numerosi ed eccellenti tipi di vini «Superiori» «Marsala» e vari che l'Italia produce in vino in gran parte ... nonchè all'estero, ... venne stabilito per il 1919 di indire entro il prossimo mese di maggio un grande concorso nazionale di vini superiori da pasto e da bottiglia, destinando ad essi medaglie e cospicui premi. La Direzione del Circolo Enofilo Subalpino ritiene di ottenere in tal modo un eccezionale concorso e di richiamare così, a vantaggio di una delle prime industrie agrarie nazionali, l'attenzione dei commercianti e dei consumatori tanto su vini già celebri quanto su prodotti non ancora conosciuti e che pure potrebbero figurare fra i migliori vini d'Italia e dell'estero. Con prossimo avviso verranno date tutte le indicazioni necessarie ai concorrenti.

Il gruppo piemontese dei "cavalieri del lavoro",

In una sala del Comizio Agrario di Torino si sono riuniti i Cavalieri del Lavoro delle quattro Provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara ed hanno deliberato la costituzione del Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro. L'assemblea ha nominato all'unanimità a: Presidente: Rossi comm. avv. senatore Teofilo; vice-presidenti: Antonicelli comm. Enrico, Tedeschi ing. cav. Vittorio; segretario: Vinelli cav. Carlo; cassiere: Pozzo cav. Giuseppe; consiglieri: Catella comm. Oreste, Magni rag. comm. Giuseppe, Rubino cav. uff. Ernesto, Estiatore cav. Oreste.

Per l'Ufficio del lavoro

I sottoscritti interpellano l'on. Signor Sindaco per sapere se l'Amministrazione non intenda dare un maggiore sollecito impulso all'Ufficio del Lavoro, sia provvedendo al completo funzionamento dei vari reparti contemplati nella deliberazione consigliare di istituzione dell'Ufficio, sia aggiungendo quegli altri servizi che si rendano necessari per le contingenze attuali, tenendo conto della cessazione di molte attribuzioni dei Comitati regionali di Mobilitazione, e avuto riguardo alle recenti disposizioni legislative sul collocamento della mano d'opera nel Regno e sui sussidi di disoccupazione. — Borini, Musci, Bosio, Campora, Florio, Lariolo, Mercandino, Pomba, Ratti, Sacerdote, Tabacchi.

Studenti dalmati a Torino

Giovedì, alle ore 12, alla stazione di Porta Susa arriveranno da Milano gli Studenti Universitari Dalmati. Saranno alla stazione a riceverli i dalmati qui residenti ed altri irredenti con la bandiera dalmata. I colleghi di Torino sono invitati a muovere numerosi incontro ai fratelli della Dalmazia.

La Tesoreria municipale chiusa

In seguito alla mancanza del tesoriere cav. De Rossi, arrestato e detenuto alle Carceri Nuove, la Tesoreria Municipale è rimasta chiusa ingenerando notevole disturbo del pubblico e commenti. Sarà però provveduto sollecitamente.

Voti della Trento-Trieste

Il Consiglio direttivo della Sezione Torinese della «Trento-Trieste» ha votato un ordine del giorno, col quale: «protesta contro l'azione di coloro, che insidiamente cercano confondere due problemi distinti, l'annessione, ... Lega delle Nazioni, e il riconoscimento dei diritti ... dell'Italia e scesi in guerra; che anzi il desiderato avvento della Lega delle Nazioni presuppone ... Nazioni, e così l'Italia, sia libera nei suoi confini naturali; rileva che la stessa Fiume ha elevato il suo più fiero grido di protesta contro ... non ... ratto; constata che le gesta selvaggie di cui sono vittima gli italiani della Dalmazia, — riconoscono e deplorate da coloro stessi che, dimentichi della dura realtà, si lasciano avvincere da illusioni, — ... dono ineluttabile, anche per lo solo, la necessità di restituire questi italiani all'Italia, ... pera di chi, ... senza indugiare con esempio insigne di indisciplina, e con grave danno degli interessi nazionali, l'autorità dei delegati italiani alla Conferenza della pace; e, ricordando che l'Italia, lungi dall'avere cupidigie imperialistiche, non ha chiesto e non chiede che la consacrazione di quei diritti che natura, storia, tradizioni e necessità imprescindibili di difesa le conferiscono sopra Adriatico nella Dalmazia, italiana, ... opera del delegati d'Italia alla Conferenza della pace, perchè i diritti d'Italia ai suoi naturali confini, a Fiume, a Spalato, ottengano il loro pieno riconoscimento».

Seguendo la Cronaca

Al "Milano,, si sta svegli!

Ognuno, di Torino, sa ormai che al *Milano* si sta svegli! E che l'unico pensiero di Ettore Papi è quello di soddisfare il fine gusto della sua clientela. A tale scopo tutti i locali a pianterreno e al primo piano sono stati completamente rimessi a nuovo.

L'ora del "Thea Room,,

Il *Thea Room*, inaugurato da Dina Galli, è stato un vero grande avvenimento. Dalle sedici alle diciotto, il *Milano* accoglie ora giornalmente la più squisita eleganza signorili ed i nomi più illustri torinesi. Per un tutto mirabilmente poetico, in mezzo, passando fra i fumi della squisita bevanda orientale, aliora, del suo fascino arcano, i dolci occhi femminili e le coppe sulle tavole: coppe ora accese fra il verde esile dei capel-venere, dai garofani rossi, ora avvolte mollemente, in una carezza d'abbandono, dai grappoli immensi, giallo oro, delle calde mimose...

AVVISO

A cominciare da oggi, l'orchestrina, egregiamente diretta dal noto Prof. Gerato, che agiva nelle sale ore del the e dei pranzi, rallegrerà pure l'ora della colazione, dalle dodici alle quattordici. Alcuni giorni di tempo per preparare un'altra sorprendente novità!

STILOGRAFIA AMERICANA

Su cento cittadini ve ne sono oramai settanta che hanno abolito l'uso del portapenne col calamaio. Questo avviene appunto in America, il paese dei dollari, dove ogni abitante parte dal principio «tempo è moneta», creando così un enorme sviluppo nel ramo stilografico, in seguito a ciò le fabbriche che prima producevano soltanto dei non perfezionati e tuttavia costosi, hanno potuto ottenere quella mondiale superiorità che nessuno potrà ormai contrastare.

Le migliori penne stilografiche sono, dunque, americane, e qui nella nostra bella Torino tutti sanno che per avere una meravigliosa compagna dell'uomo d'affari, bisogna recarsi in piazza Castello, dove, al N. 23, c'è *Locatelli*, che possiede il più grande assortimento ed in pure recentemente ricevuto dall'America dei nuovi modelli, adatti ad ogni borsa, e cioè da L. 3 fino a L. 200 ogni stilografica. *Locatelli* di Piazza Castello, 23, è poi l'unico che dia nuove garanzie e prezzi d'ingrosso e faccia qualunque riparazione alle penne stilografiche.

Le stoffe per uomo e per signora della Ditta GIOVANNI BERTONE

anche nel 1919 saranno le preferite dai compratori intelligenti, per la loro primissima qualità e per i prezzi assai limitati praticati sempre da questa Ditta. L'assortimento invernale è uno dei più assortiti.

I Divertimenti

"LA VENDETTA D'UNA TRADITA,, al "Cinema Ambrosio,,

E' la vendetta di Sara Fellon, la bellissima attrice che, dopo essersi votata con tutta l'anima al duca Gastone di Sendis, improvvisamente si accorge di essere tradita e alla vigilia dell'abbandono. Quale questa vendetta? E' la più raffinata che mente di donna amante e rifiutata possa concepire: è la più terribile per colui che ne è colpito. In una serie di scene drammatiche e commoventi, Sara Fellon, impassibile come il destino, sostiene la sua missione di giustiziera, ma quando Gastone sembra perduto per sempre, quando nessuna voce di pietà trova le vie del cuore di Sara, una luce improvvisa l'abbarbaglia e le fa cadere dalla mente ogni vendicativo pensiero. I quattro atti interessanti e vigorosi di *Sara Fellon* (edizioni della Gloria) ... signorilmente e con arte trovano l'enorme consenso nel fine pubblico del *Cinema Ambrosio*, che anche ieri gremiva il locale.

Una raccapricciante disgrazia ferroviaria

per poco non è avvenuta dinanzi al Casello 27, presso la stazione succursale. Una piccina — la figlia del casellante Gianni Tolly — è sfuggita, per un vero miracolo, ad una morte orribile. Essa s'indugiava fra le rotaie a raccogliere delle monete gettate da una vecchia, quando è sopraggiunto il direttissimo 135. I passeggeri hanno avuto un attimo di terrore spasmodico. Ma, per conoscere i particolari dell'emozionantissimo episodio, occorre recarsi a vedere la bellissima film:

"L'uomo dal domino nero,,

lo spettacoloso dramma — edito dall'*Itala Film*, e magistralmente «inscenato» da Carlo Campogalliani — che si proietta col più caloroso successo al «Cinema Vittoria».

In preparazione: *Martino il trovatello* (*I figli del capriccio*), dal romanzo di Eugenio Sue, interpretazione di A. A. Capozzi.

Il più emozionante attentato

è quello che si proietta da due giorni, con spettacoloso successo, al *Salone Ghersi*. E' la stalordiva film della «Cines»: *L'attentato*, nella quale ogni (natura scenica è superata) e l'inattuabile viene attuato nei modi più sorprendenti. Bellissima la messa in scena e ottima l'interpretazione, segnalandosi quella di Miss Dolly Morgan e di Bruto Castellani, il celebre *Ursus* del *Quo Vadis?*

"Femmina,,

E' l'audacissima concezione di *Augusto Genina*, che l'esegui principescamente per l'*Itala Film*, avendo a collaboratrice cara e ideale la aristocratica *Italia Almirante Manzini*, l'interprete dei veri capolavori.

Varietà Maffei

Immenso successo della KRASINSKA

La celebre cantante del Varietà, la «stella» dalla voce d'oro, ottenne ieri un successo magnifico debuttando nelle sue deliziose canzoni. Essa suscitò immense ovazioni e richieste continue di bis. Ultimi giorni degli applauditissimi *Casthor*, *Cyrano*, *Trio Iusuml* e *Trio Marcello*. Programma superbo di venti «numeri». Domani, sei debutti importantissimi.

"Il romanzo di Fabienne,, Oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani: *Il romanzo di Fabienne*, protagonista *Fabienne Fabrèges*. — Venerdì: *Spettri*, interprete il sommo *Ermete Zacconi*.

"LA MANO DEL DEFUNTO,,

Riproduzione cinematografica del più noto fra i romanzi di Alessandro Dumas e che fa seguito al *Conte di Montecristo*, si inizierà oggi al *Cinema Borsa* le rappresentazioni di questa importantissima opera.

Un cane che scappa con un diamante

E' l'avvenimento straordinario di cronaca, che ha ieri interessato migliaia di persone. Il cane si chiama Jebi, e all'intelligente bestiola è affidata una parte importantissima nella seconda serie del *Diamante della morte*.

L'orribile tomba che si proietta al "Cinema Itala,,

con un successo che supera ogni confronto. Le cinque parti di questa fantasmagorica film hanno col pubblico un fascino incredibile. Lo mettiamo, letteralmente, e si impongono alla sua ammirazione sconfinata. Gli episodi del bazar cinese, la cadula nelle fogne della tremenda chiesa, dell'audacissima Perla Standish e del simpatissimo *reporter* Tom Carlton, formano delle scene indimenticabili. Poi i due interpreti sono dalla fogna proiettati entro-vivi nelle acque del fiume Hudson, mentre un grosso ferry-boat sopravviene. Essi stanno così per essere

schiacciati vivi

contro le pareti dello sbarcatoio dove la piattaforma del battello si incastra. Ma succede un miracolo... Intanto il bandito Carslake non è sfuggito alla vigilanza della polizia, che riesce a catturarlo dopo un fantastico inseguimento. Ma il diamante nuovamente scompare. Dove? Il pubblico che si precipita alle repliche si ripromette da questa nuova sconparsa nuovi episodi emozionantissimi.

La Mostra d'Arte al "Circolo degli Artisti,, prorogata fino al 19 corrente

La Direzione del Circolo degli Artisti, comunica che l'Esposizione di Belle Arti, che tanto successo di pubblico e di acquirenti ha avuto, specialmente in questi ultimi giorni, e che avrebbe dovuto chiudersi domani, sarà aperta al pubblico fino a domenica, 19 corrente. I soci del Circolo sono invitati per la sera di lunedì, 20 corrente, per la tradizionale intima chiusura della Mostra.

Un nuovo lavoro di Mario Leoni

Il popolare e maggiore nostro autore dialettale Mario Leoni, ha compiuto ed ha letto, in questi giorni, agli attori del teatro Rossini, che ne saranno gli interpreti, la sua ultima commedia intitolata: *L'arch-an-ciel*. Il lavoro si svolge nell'epoca attuale e, come lascia comprendere il titolo, si conclude ai giorni della vittoria e dell'armistizio; ma, pur non essendo impiantato su un'azione di guerra, vive e si svolge nella guerra. La prima avrà luogo verso la fine del corrente mese.

Una commedia di O. Wilde al Carignano

Questa sera la Compagnia Carini-Gentilli darà la prima rappresentazione della commedia di Oscar Wilde, intitolata *Una donna qualunque*, in tre atti, ancora nuova per Torino.

Il suicidio di una giovine signora

Il direttore dell'*Hotel Centrale*, di via Casale Italisti, avvertiva ieri mattina la Questura che il personale addetto al governo delle camere, aveva trovato morta, in conseguenza di avvelenamento, una giovane signora che aveva preso stanza nell'Hotel, lunedì. Sul posto per le formalità di legge si recarono funzionari ed agenti del Commissariato Dora. La giovane signora era adagiata sul letto della camera assegnatale, semi-svestita. Su una tavola furono trovate tre lettere indirizzate a parenti e ad una signora amica. In esse la suicida chiedeva perdono dell'atto che stava per compiere sotto l'impero di dispiaceri di natura intima, di origine coniugale. Le lettere erano firmate: Erminia Donà di Valentino. Da altri documenti si è appreso che aveva 21 anno e che era nativa di Castelletto Villa (Biella). L'avvelenamento era stato compiuto con tre pastiglie di sublimato. La sua determinazione di lasciare la vita, era in lei indubbiamente sostenuta da una grande forza di volontà, poichè, sebbene morsicata dal terribile veleno, seppe resistere fino alla morte senza chiamare soccorso.

Colle tre lettere furono trovati alcuni oggetti d'oro e L. 7,55. Compiute le formalità di legge, il cadavere venne trasportato negli Istituti universitari del Valentino.

Fabbrica di maglierie devastata da un incendio

Centocinquantamila lire di danni

L'altra notte, alle ore 2,30, si è manifestato improvvisamente il fuoco nella fabbrica di maglierie della ditta Fratelli Bonzanino, in via Saplono, 11. Le fiamme — la cui origine non è stata possibile ancora accertare con tutta esattezza — si propagarono immediatamente a larghissima parte del fabbricato e invasero un grande salone, dov'era radunata una rilevante quantità di maglie lavorate. I pompieri, chiamati telefonicamente, accorsero con la consueta sollecitudine. Due distaccamenti completi, agli ordini del tenente Bolando, iniziarono con grande alacrità l'opera di spegnimento, riuscendo dopo un'ora di intenso lavoro ad isolare la parte invasa dal fuoco. Tutti gli sforzi dei pompieri erano rivolti anche a salvare il macchinario, evitando di danneggiarlo coi getti delle pompe. Nonostante la violenza del fuoco, che faceva fondere le vetrate e contorceva le inferriate arroventate delle finestre, i pompieri riuscirono a salvare il macchinario ed a limitare quindi notevolmente il danno, che tuttavia ammonta ad oltre centocinquanta mila lire, a causa del quantitativo di maglie distrutte. Sebbene l'incendio si fosse sviluppato nel cuor della notte, molta gente accorse sul luogo, richiamata dal tramestio e dai bagliori delle fiamme altissime. Dalle case d'abitazione limitrofe allo stabilimento gli inquilini uscirono in tutta furia, perchè alla prima impressione temevano che l'incendio potesse maggiormente propagarsi. La ditta Fratelli Bonzanino, che eseguiva anche lavori per conto dello Stato, è assicurata.

Incendio

Nel pomeriggio d'ieri è scoppiato un incendio in una vasca di nafta della «Fiat» centro. Le fiamme si sono propagate ad una vicina tettoia di proprietà Cozzi. Però l'incendio è stato spento subito dai pompieri della «Fiat», ai quali si aggiunse più tardi un distaccamento dei nostri. Il danno è stato di 1000 lire per la «Fiat» e di 500 lire per l'Uff...

Ancora dell'ucciso dal carabiniere a Porta Palazzo

Abbiamo ricevuto la visita di un gruppo di operai amici e da d'ieri anni compagni di lavoro del fu tornitore Zanino Antonio, ucciso dal carabiniere Ballario Giuseppe, a Porta Palazzo, come abbiamo dato notizia. Essi ci pregarono di prendere nota, che al contrario di ciò che risulterebbe dal rapporto del carabiniere, al Zanino non compete la qualifica di «pregiudicato», tantomeno della sua fedina penale risulta che mai ebbe condanne. Che egli poi fosse un lavoratore onesto e stimato è provato dal documento rilasciato dalla Fiat — già da noi pubblicato ieri — nel quale è detto che fu sempre un operaio laborioso, rispettoso ai superiori ed amato dai compagni di lavoro. Per loro conoscenza personale poi, ci pregarono di prendere ancora nota che il Zanino non usava portare armi, neanche un temperino.

I ladri

La scorsa notte ignoti penetrarono forzando scasso e rottura di un'inferriata nel magazzino di Baldini Luigi, in via De Sonnaz, 16, rubando un cordone metallico e pesce (sic) per valore di lire 5000.

Le escursioni

E' indetta ... gita sociale «Sassetta» del Club Escursionisti Taurinensi. Alpi Moscheldin (m. 1555). Partenza sabato, 18 corrente, ritorno 19, ... Prenotazioni ... Prosinetto, Riunione domenica, 19 corrente, ore 20,30. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale via Principe Amedeo, N. 12.

Note spicciole

Associazione «Meriefe (sic) Sauro». — Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale indetta per questa sera, alle ore 20,30, nella sala dell'Unione Commessi ed Impiegati di Commercio in via Lagrange, N. 7.

Sindacato vari ed affini. — I tagliatori del laboratorio indumenti militari, sono convocati per stasera, mercoledì, 15 corr., ore 18,30, all'Unione Sindacale Torinese, Galleria Subalpina (locali sopra il Caffè Baratti), per sentire la relazione del segretario, riguardante la sospensione temporanea delle maestranze nei laboratori.

Sezione lingerie. — Le lingerie incaricate dalla commissione di ... per la distribuzione dei modelli-documenti della Lega lingerie, sono convocate stasera, 15 corr., ore 20,30, nei locali dell'Unione Sindacale, Galleria Subalpina, piano superiore, scala Nord. E' pure invitata un ... per ogni laboratorio di lingerie di Torino.

Borsa di Torino

14 Gennaio 1919

Mercato debole. La Rendita in sensibile regresso, Consolidato 5 % poco trattato, ma assai resistente. Reazione più o meno accentuata sui vari titoli, con affari limitati.

Rendita 3 1/2 (1906): fc. 80,05, 80, 79,95, 79,90, 80. Consolidato 5 %: cont. 86,70; fc. 86,25, 86,27 1/2. Oblig. Ferroviarie: presunti 322 1/2

- » Vittorine: presunti 255.
- » Sarde C.: presunti 314.
- » Meridionali: presunti 317.
- » San Paolo 3 3/4: presunti 435.
- » 3 1/2: presunti 470.

Azioni Banca d'Italia: presunti 1440.

- » Banca Commerciale: fc. 957.
- » Credito Italiano: presunti 696.
- » Banco Roma: presunti 116.
- » Ferrovie Mediterranee: presunti 332.
- » Ferrovie Meridionali: presunti 516.
- » Banca Italiana di Sconto: fc. 683, 679 1/2, 678, 680.
- » Rubattino: fc. 323.
- » Navigazione Alta Italia: fc. 425, 428.
- » Società Baleniera: fc. 110 1/2.
- » Ansaldo: fc. 228 1/2, 228, 227 3/4, 228.
- » San Giorgio: fc. 118.
- » Fiat: fc. 412, 407 1/2, 406 1/2.

BORSA DI MILANO

Milano, 14. — Consolidato 5 % 86,20 — Rendita Italiana 3,50 % 80,05 — Banca d'Italia 1426 — Commerciale 958 — Credito Italiano 696 — Banca Italiana di Sconto 680 — Meridionali 510 — Mediterranee 333 — Costruzioni Venete 312 — Rubattino 323 — Cotonificio Veneziano 111 — Ferriere Italiane 240 — Officine Meccaniche 130 — Breda 391 — Ansaldo 227 — Montecatini 161 — Edison 438 — Viscosa 1260 — Raffinerie 431 — Eridania 448 — Distillerie 152 — Conciarie 133 — Fiat 407.

BORSA DI ROMA

Roma, 14. — Rendita Italiana 3,50 % contanti 79,98 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 79,90 — Consolidato 5 % contanti 86,22 1/2 — Consolidato 5 % fine mese 86,25 1/2 — Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale 957 — Credito Italiano 695 — Banco Italiano di Sconto 680 — Credito Fondiario 554 — Meridionali 508 — Omnibus 198 — Gaz 912 — Condotte 779 — Carburo 881 — Metallurgiche 111 — Immobiliare 363 — Navigazione Generale 377 — Terni 1250 — Eucolint 500,50 — Elettrochimica 167 — Ansaldo 229 — Fondiaria 60 — Ilva 200 — Fondi rustici 242 — Beni Stabili 370 — Marconi 133 — Fiat 406 — Montecatini 162 — Eridania 444 — Aroio 123.

BORSA DI GENOVA

Genova, 14. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80,05 — Consolidato 5 % 86,11 — Banca d'Italia 1424,50 — Commerciale 960 — Credito Italiano 697 — Banca di Sconto 683 — Banco di Roma 115 — Meridionali 510 — Mediterranee 333 — Rubattino 323 — Eridania 447 — Raffineria Ligure Lombarda 430 — Distillerie 151 — Ansaldo 227 — Elba 320,50 — Ilva 200 — Nazionale Alta Italia 250,50 — Fiat 408,50 — Marconi 137 — Siderurgica 372 — Metalli 112 — Siloe 150 — Remolceria 338.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Media Consolidati negoziati il 13 gennaio: Consolidato 3,50 % netto 1906 L. 80,11 — Idem 5 % netto L. 86,12.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	14		13	14
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 66	61 60	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	72 60	72 [illegible]	Banca Comm. Ital.	—	734 —
Id. 3,50 0/0 amm.	97 —	96 [illegible]	Banca L. ita Plata	—	—
Prestito Francese			Metropolitano	490 —	—
1915 5 0/0	73 30	73 25	Azioni Suez	5125	—
Id. 4 0/0 liberato	72 70	72 [illegible]	Thomson	—	—
Id. 4 0/0 non lib.	—	—	Andaluse	—	—
Tunisino	[illegible]	363 —	Oblig. Lombarde	—	—
Rend. Arg. 1896	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
» » 1900	—	—	Nord Spagna	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Saragozza	384 —	390 —
Obbl. Bulgare 5 0/0	—	395 —	Tavoli Francisca	130 —	131 —
Rendita Egiziana	93 —	[illegible]	Rio Tinto	—	1795
Rend. Spagnuola	—	—	Russian	590 —	[illegible]
Rend. Ungherese	—	—	Brasile 5 0/0 1903	93 —	—
Rend. Ital. 3,50	—	—	» » 1907	—	—
Portoghese	—	—	» rescission	—	—
Rend. Russa 3 0/0	38 50	38 —	Ferr. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	58 75	50 75	Chartered	—	37 75
» » 4 1/2	48 50	45 25	De Beers	449 —	451 —
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Ferrovia Dosp.	25 —	25 —
Rendita Turca	70 —	69 [illegible]	Gedald	—	59 —
Banca di Francia	—	—	Goldenfields	51 —	54 75
Banca di Parigi	1050	1045	Rapidfontain	—	—
Credito Fondiario	725 —	721 —	Rand-Mines	93 50	93 —
Credit Lyonnais	1295	1295	Cambio su Italia	66 —	66 —
			Cheque su Londra	26 —	26 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 14. — Prestito Francese 81 3/4 — Nuovo Prestito di 1/2 — Prestito liberato 93 5/8 — Consolidato Inglese 59 1/8 — Egiziano unificato 99 1/2 — Rendita Giapponese 77 3/4 — Marconi 1 19 32.

Amsterdam, 13. — Cambio su Berlino 29 1/4.

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 14 gennaio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 10 a 12; minuto al Kg. da L. 1,10 a 1,50.

Carote: id. al Mg. da L. 3,50 a 5,50; id. al Kg. da L. 0,45 a 0,6.

Cavoli a peso: id. al Mg. da L. 4 a 5,50; id. al Kg. da L. 0,50 a 0,70.

Cavoli a numero: alla dozzina da L. 3 a 10; oltre i cento L. 0,70 al centinaio a peso; circa 1 chilo 0,70; circa ½ chilo 0,35.

Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 4 a 5,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,70.

Cipolline comuni: id. al Mg. da L. 9,60 a 12; id. al Kg. da L. 1,20 a 1,40.

Cipolline d'Ivrea: id. al Mg. L. 17,50; id. al Kg. L. 2.

Patate: id. al Mg. da L. 7,50 a 8; id. al Kg. da L. 0,90 a 0,95.

Patate «olandesi»: id. al Mg. L. 13; id. al Kg. L. 1,50.

Rape: id. al Mg. da L. 2 a 3,50; id. al Kg. da L. 0,30 a 0,40.

Spinaci: id. al Mg. da L. 15 a 17; id. al Kg. da L. 1,80 a 2,20.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 4 a 5; minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,65.

Castagne fresche, 1.a qualità: id. al Mg. da L. 0,90 a 11; id. al Kg. da L. 1,20 a 1,35.

Castagne 2.a qualità: id. al Mg. da L. 8 a 9; id. al Kg. da L. 0,90 a 1,05.

Castagnepelate: id. al Mg. da L. 11,50 a 13,50; id. al Kg. da L. 1,30 a 1,55.

Limoni, a cassa: id. al Mg. da L. 16 a 20; id. cadauno 1.a qualità L. 0,15; 2.a qualità L. 0,10.

Mele: id. al Mg. da L. 15 a 40; id. al Kg., extra da L. 3,50 a 5,00; comuni da L. 1,20 a 2,60.

Pere: id. al Mg. da L. 13 a 20; id. al Kg., extra da L. 4,50 a 6,50; 1.a qualità da L. 2,50 a 4; 2.a qualità da L. 1,50 a 2.

Mandarini: id. al Mg. da L. 7,50 a 9,50; id. al Kg. da L. 1,05 a 1,30.

BESTIAME

Torino. — Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 6 al 12 nell'Ammazzatoio Municipale: — Sanati 8, Vitelli 695, Buoi 14, Manzi in 4 denti 6, Manzi in 2 denti 91, Manzie e Manze 81, Tori 2, Vacche 645, Suini 120, Capre 20, Montoni e Pecore 600, Agnelli 3695, Capretti 32, Equini 305. — Totale capi 6361.

Alessandria, 6. — Carne di bue al chilog. L. 7 — Carne di suini (fresca), da L. 11 a 12 al chilogr. — Carne di agnello a L. 8 al chilogr. — Carne di cavallo da L. 4 a 5 al chilogramma.

Pinerolo, 11. — Bestiame da lavoro: Manzi capi esposti N. 24 — Vitelli d'allevamento N. 60 — Vacche N. 17.

Saluzzo, 11. — Vitelli da allevamento da L. 500 a 750 — Vacche e manze al Mg. da L. 32 a 35 — Tori — Torelli al Mg. da L. 32 a 38 — Buoi e manzi da lavoro, al Mg. da L. 31 a 35 — Maiali magroni, al Mg. da L. 75 a 85 — Maiali lattonzoli, per capo, da L. 70 a 150 — Carne di vitello, quarti davanti compresa la spalla, al Kg. L. 6,50 — Quarti di dietro, al Kg. L. 7,50 — Testa (vitello), al Kg. L. 3 — Costolette, al Kg. L. 5,50 — Cotica, al Kg. 7,50 — Salame crudo, al Kg. L. 16 — Salamin cotto, al Kg. 17 — Lardo, al Kg. L. 8.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 6. — Farina tipo unico, a L. 0,60 al chilogrammo; farina economica, a L. 0,60 al chilog. — Pane tipo unico, a L. 0,65 al chilogr. — Pasta 1.a qualità (fine), a L. 1,05 al chilogramma.

Pinerolo, 11. — Pane, al Mg. L. 0,50.

Saluzzo, 11. — Pane di forma piccola, al Kg. L. 0,70; altra forma grossa L. 0,60; grissini, L. 1,30 — Pasta al Kg. L. 1.

POLLAME, UOVA E BURRO

Pinerolo, 11. — Burro, 1.a qual., al Kg. L. 9,10; 2.a qual., al Kg. L. 8,15 — Uova, alla dozzina, da L. 3,50 a 3,60 — Polli, per capo, da L. 10 a 14 — Tacchini, per capo, da L. 20 a 25 — Montoni, al Mg. da L. 20 a 25.

Saluzzo, 11. — Latte al litro L. 0,40 — Burro naturale al Kg. L. 9,50 — Burro artificiale L. 8,50 — Uova fresche, alla dozzina L. 3,50 — Polli, pesati morti, al Kg. L. 10,50 — Galline, pelate morte, al Kg. L. 9,50 — Tacchini, al Kg. L. 8,50 — Anitre, al Kg. L. 9,50 — Piccioni, per coppia, L. 4 — Conigli, per coppia, L. 10 — Capponi, al Kg. L. 11,50.

CEREALI

Alessandria, 6. — Segala al quintale al tenimento, L. 75 — Avena, id., L. 70.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 14 Gennaio 1919.

			Colli uscenti nel mese
Organzino	Colli 5 Cgr.	237,52	Stagionati N. 242
Trama	» » »	[illegible]	Cgr. 58194,62
Greggia	» » »	404,81	Pesati N. 2
Lana	» » »	5965,—	Cgr. 115,40
Articoli diversi	» » »	—	

Totale Colli 13 Kgr. 10891,82

Mercato dei Cotoni

Liverpool, 13. — Vendite: Balle 9000 — Americano gennaio 18,61 — marzo 16,71 — aprile 16,52.

Liverpool, 13. — (Chiusura): Vendite 300, Importazioni 15,000, — Americano gennaio 18,56 — febbraio 17,96 — marzo 16,79 — aprile 16,52 — Egiziano gennaio 27,70 — Americani e Brasiliani 18 di ribasso.

DIFFIDA

I coniugi Sperre Camillo ed Emma Maria Orsi fanno pubblica dichiarazione che non riconoscono qualsiasi debito del loro figlio Fulvio, contratto sia in nome proprio che in nome dei dichiaranti.

Torino, 14 gennaio 1919. c 1197

CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA

Vendesi in un lotto unico, in Biella, via San Filippo, Nn. civici 8, 10, 12, fabbricato d'abitazione con botteghe, reddito complessivo accertato dall'Agenzia delle tasse lire 11.500. — Primo incanto pubblico nel 10 del 10 febbraio p. v. in Biella, via XX Settembre, N. 11, sul prezzo di base di lire trecentomila. — Per le condizioni della vendita rivolgersi alla Direzione della stessa Cassa. 195

La Banca L. SEGRE JUNIOR e C.

Via Pio Quinto, 4 - Telef. 37-74

Eseguisce la compra e vendita di valori di Stato, bancari, industriali ed ogni altra operazione inerente alla Borsa, accordando massime facilitazioni. A richiesta si invia listino settimanale. 193

MOTORE GAS-POVERO

Franco Tosi 40 HP. Vendesi vera occasione. Giannetti - Montalto Dora. 1088

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per arredamento clientela. — F.lli QUADRO, corso Vitt. Emanuele, 55. 138

VISITATE L'EMPORIO MOBILI D'OCCASIONE di Via della Zecca, N. 26 bis 142

COTONI e GARZE idrofile

in balle ed in pezze, licenziamento perfetto; offro a grossisti, ospedali, ecc. — Scrivere BONOMI, Cassetta postale, 27, Gallarate (Milano). 997

Ufficiali

BERRETTI accurati neri, castorino, panno, travasi pronti da CIRMA, Via Roma, 35, Torino - Calzetteria, chincaglierie, ricami - Berretto soldato L. 7,50; mollettiere L. ... 118

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

MUNICIPIO DI GENOVA

EMISSIONE AL PUBBLICO

di L. 50.000.000 in titoli del Prestito Civico al 5 % netto

Deliberato dal Consiglio Comunale il 5 e 12 dicembre 1918
ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 dicembre 1918.

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5 %, netto da ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile al 1.o Gennaio, al 1.o Aprile, al 1.o Luglio ed al 1.o Ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 50 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 dicembre 1921 e da chiudersi al 31 Dicembre 1968.

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2500, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di obbligazioni; come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

Condizioni della Emissione

1. Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio 1919, sono cedute al prezzo di L. 467,50.

2. La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 Gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia, Cassa di Risparmio di Genova, Credito Italiano, Cassa Generale, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, Credit Commercial de France, Banca Cooperativa Genovese, Banco di Sconto del Circondario di Chiavari, National City Bank of New-York, Banco Francesco Massone e C., Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti, Banca Russa per il Commercio Estero, Banca Casareto.

3. All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo di L. 467,50 per ogni obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4. E' in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento fino a concorrenza della metà delle Obbligazioni sottoscritte, i Buoni Quinquennali 5 % della Città di Genova emessi nel 1916, calcolati alla pari più interessi.

5. Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6. La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le Casse che riceveranno il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 gennaio 1919. 1553

Il Segretario generale: L. A. DE BARBIERI — *Il Sindaco:* E. MASSONE

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Sede in TORINO — Via Roma, N. 15

(recapito provvisorio)

L'Istituto inizierà le sue operazioni nel Febbraio p. v. Esso tratta tutte le ordinarie operazioni di Banca. Si occupa in modo speciale del Credito Agrario ed accorda facilitazioni agli Enti Agricoli.

Il Presidente: On. Avv. Comm. VITTORIO VINAJ, Deputato al Parlamento.

L'Amministratore Delegato: CRAVARIO Cav. ANGELO.

ULTIME NOTIZIE

La calma ristabilita a Berlino

Genesi della rivolta spartachiana - L'ingordigia jugo-slava

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Ancora qualche scambio di fucilate, specialmente di notte, gli spartachiani approfittando delle tenebre per sparar dai tetti sulle sentinelle; ancora qualche tentativo di sciopero colla consegna «via almeno Scheidemann», ma sono questi gli ultimi guizzi della grande fiammata. Il Governo è convinto che la calma durerà parecchio e le elezioni per la Costituente potranno svolgersi tranquillamente come si svolsero in Baviera e nel Wurtemberg quelle per le assemblee nazionali di questi Stati. Esso non si propone di infierire contro i vinti, benchè sempre più forti si alzino le voci, specialmente nei circoli dei soldati, chiedenti che si assoggettino gli spartachiani colti colle armi alla mano allo stesso trattamento a cui essi assoggettarono i numerosi avversari, cioè si fucilino. Non sembra però che il Governo neanche abbia intenzione di lasciare impuniti gli insorti, anzi annuncia che saranno giudicati secondo la legge. Pochi peraltro dei capeggiatori gli caddero nelle mani; la maggior parte stimarono più opportuno scomparire, come fecero Liebknecht, la Luxenburg, Eichhorn, Radek, senza curarsi della sorte riserbata ai loro sciagurati seguaci.

Il direttissimo berlinese ieri mattina si fermò in seguito ad un segnale di allarme prima di arrivare alla città di Regensburg. Centosessanta spartachiani, che si trovavano nel treno, presero il largo. Poco dopo nello stesso treno ne vennero colti ventisei. Berlino è tuffata in una grande tristezza. Quasi ogni via reca le traccie delle lotte di questi giorni. In parecchi quartieri non vi è un fanale intatto, innumerevoli sono le case forate da proiettili. Nelle strade, ove si combattè più ferocemente, vi sono ancora le pozze di sangue. Il quartiere dei giornali è affollato di curiosi. Quivi ogni palazzo porta i segni della battaglia. Quello del «Vorwaerts» è devastato. Il macchinario distrutto, gli uffici di redazione saccheggiati, ma l'archivio del partito maggioritario è rimasto rispettato. E' preziosissimo per la storia del socialismo in Germania. Un giornalista riuscì salvato a penetrare nella stazione Alessandro facendosi arrestare da una sentinella spartachiana; la stazione allora era occupata dai compagni di Liebknecht. Presa la stazione dalle truppe governative, il giornalista fu liberato. Egli narra che gli spartachiani erano colà comandati da uno studente di filologia boemo, che aveva a [illegible] una russa. Il presidio consisteva quasi unicamente di ragazzaglia e donne. Gli spartachiani disponevano di enorme quantità di viveri: arrosti, latte, dolciumi. Ungevano i fucili col burro! Prima di abbandonare la stazione gli spartachiani vuotarono due casseforti.

Al posto di Eichhorn è stato nominato presidente di polizia Richter. Da ogni parte dell'ex-impero piovono felicitazioni al Governo per la repressione della sommossa. Quello del Wurtemberg gli ha telegrafato annunciandogli di aver pure soffocato in germe un tentativo spartachiano procedendo all'arresto dei capi fra cui il disertore Muntzenberg, che per parecchio tempo fu in Isvizzera. A Duisburg, dopo una dimostrazione, gli spartachiani lanciarono granate a mano contro pacifici pedoni ferendone parecchi. La folla e la polizia diedero una caccia disperata ai malfattori conciandone molti in malo modo. La «Frankfurter Zeitung» fa oggi il bilancio della sommossa: per molti giorni e molte notti le vie echeggiarono della guerra civile. Scorse molto sangue. Non è ancora constatato il numero dei morti e dei feriti; forse non lo si saprà mai. Il danno recato è spaventevole. Milioni andarono distrutti e per parecchi giorni quasi ogni lavoro produttivo fu arrestato nelle grandi industrie berlinesi e proprio allorchè tutte le mani dovrebbero produrre per ricostituire la vita economica atterrata. Furono abbattute tutte le barriere e, colla scusa di combattere pel programma comunista, i partigiani di Liebknecht, Ledebour, Radek, Eichhorn percorsero le vie saccheggiando, rapinando, assassinando. Mosca era il centro della loro organizzazione. Di là Trotzki aveva inviato il suo assistente agitatore Radek. L'intimità delle relazioni degli spartachiani colla Russia è dimostrata da telegrammi fra Liebknecht e Mosca caduti nelle mani del Governo. Si constatò che molti russi erano fra i combattenti spartachiani. I preparativi erano stati fatti da lungo tempo e la notte dal 5 al 6 gennaio Berlino doveva esser presa d'assalto dagli spartachiani per passar poi alla conquista di tutto l'impero.

I risultati conosciuti delle elezioni per la Costituente bavarese non sono i definitivi. I maggioritari vi avrebbero il 50 per cento dei mandati; gli indipendenti il 3 per cento; il resto fra i partiti borghesi. Eisner ha dichiarato che si dimetterà per la convocazione della Costituente ritenendo il suo compito compiuto e sentendosi stanchissimo.

L'Agenzia Centrale fondata dal partito clericale austriaco lavorante d'accordo coll'Agenzia di Lubiana e coll'Agenzia telegrafica austriaca (strani connubi di circoli che pescano nel torbido) diffonde le informazioni più tendenziose sul dissidio jugoslavo-italiano, che vengono raccolte e commentate da giornali neutrali di tutte le tendenze e sempre con ostilità verso l'Italia. Il corrispondente dell'«Az. Est» ha intervistato il prete Korosec, sostituto del «premier jugo-slavo», il quale gli disse che i jugo-slavi non si adatteranno mai alle pretese italiane, mai rinunzieranno a Fiume, a Trieste, all'Istria, al Goriziano, alla Dalmazia, pronti a combattere come leoni per l'ultimo villaggio appartenente alla Jugoslavia!... Mi pare che il prete Korosec esageri!... a. b.

Il dissidio in Polonia e i Governi alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Sulle difficoltà circa la questione polacca il *New York Herald* scrive che, contrariamente alle informazioni della stampa francese sull'invio di truppe americane in Polonia per contribuire ad arginare il massimalismo e ristabilire l'ordine, il Governo degli Stati Uniti non pensa affatto ad azioni di questo genere. Lansing ha dichiarato a questo proposito ai giornalisti americani, che queste affermazioni non erano per nulla esatte, e i delegati americani alla Conferenza, considerano tuttavia la situazione della Polonia gravissima e ritengono che i Governi alleati dovrebbero definire al più presto le loro vedute sui problemi relativi al paese. La maggiore difficoltà della situazione polacca consiste nella esistenza in Polonia di due partiti politici che pretendono di rappresentare ognuno il paese: da un lato quello del generale Pilsudski e dall'altro quello che fa capo al Comitato polacco nazionale di Parigi, che ha alla sua testa Dmowsky. E' questa difficoltà che ha causato l'atteggiamento di aspettativa dei Governi alleati verso quel paese, atteggiamento che i delegati americani desiderano rischiarare completamente e rapidamente. Il Governo francese, come si sa, ha dichiarato recentemente di non riconoscere che il Comitato nazionale come Governo regolare della Polonia e di non voler avere rapporti col generale Pilsudski, fintanto che non si sarà inteso col Comitato nazionale. c.

Ministero e Parlamento

Giornata di intenso lavoro per l'on. Orlando — Problemi urgenti — La Camera a febbraio?

Roma, 14, notte.

Il breve soggiorno a Roma del presidente del Consiglio subisce un'ulteriore riduzione; l'on. Orlando, giunto nel pomeriggio, dovrà ripartire giovedì mattina. La Conferenza della pace preliminare, che doveva aprirsi il 20 gennaio, viene anticipata di due giorni; anzi, avrebbe dovuto aprirsi giovedì, ma, per dar modo al capo del Governo italiano di assistervi, venne differita al 18. Il presidente del Consiglio ha, quindi, dinanzi a sè due giorni per risolvere le importanti questioni, che determinarono il suo ritorno in Italia. Il Consiglio dei ministri non è stato ancora convocato, ma si riunirà, secondo ogni probabilità, nella giornata di domani. Il ministro Crespi ha, per tale ragione, fatto oggi ritorno a Roma. Tutti i ministri, meno l'on. Sonnino, si trovano pertanto nella capitale. Intanto il presidente del Consiglio ha dedicato il pomeriggio di oggi a conferenze ministeriali. L'onorevole Orlando aveva già avuto, prima di giungere a Roma, un lungo colloquio con il ministro dei Trasporti on. Villa, il quale si era recato ad incontrarlo ad Orte, poichè il presidente del Consiglio ha dovuto giungere per la linea di Firenze a motivo della interruzione di quella di Pisa presso Livorno. Nel pomeriggio l'on. Orlando ha conferito a Palazzo Braschi separatamente coi ministri Fera, Ciuffelli e Nitti. Altre conferenze ebbe in serata. Si può ben comprendere che, qualunque sia la situazione ministeriale, non si può avere alcuna novità durante le due giornate dell'attuale soggiorno a Roma del capo del Gabinetto. Tale breve spazio di tempo sarà dedicato alla soluzione delle questioni più urgenti. La prima di esse consiste nella relazione ai componenti del Gabinetto intorno all'importante colloquio avuto dall'on. Orlando con Wilson ed a quelli avuti dagli on. Orlando e Sonnino con gli altri rappresentanti delle Nazioni alleate. Il Consiglio dei ministri dovrà conseguentemente dare la propria approvazione al punto di vista italiano, che, in conseguenza dello scambio di vedute con Wilson ed altri personaggi, sarà dagli on. Orlando e Sonnino sostenuto alla Conferenza preliminare della pace.

All'imminente riunione del Consiglio dei ministri seguirà subito la pubblicazione ufficiale dei nomi dei cinque delegati dell'Italia alla Conferenza. Quattro nomi sono già noti, cioè quelli degli onorevoli Orlando, Sonnino, del marchese Salvago-Raggi, dell'ambasciatore d'Italia a Parigi. Il generale Diaz sarà per l'Italia, come il generale Foch per la Francia, il consulente militare. Il generale Diaz è da domenica trattenuto in letto da lieve indisposizione, ma si confida che egli potrà trovarsi in condizioni di partire con l'on. Orlando alla volta di Parigi. Viene poi confermata la scelta dell'on. principe Di Scalea, già sottosegretario di Stato agli Esteri con l'on. Tommaso Tittoni, come commissario italiano per la stampa alla Conferenza preliminare per la pace. Nel Consiglio dei ministri, che sta per riunirsi, sarà altresì sottoposto il decreto per l'emissione del nuovo prestito. L'on. Nitti ha nel suo colloquio di oggi con l'on. Orlando esposto l'intero piano del prestito. I provvedimenti a favore degli impiegati saranno pure deliberati nel Consiglio dei ministri imminente, e anche su questo punto furono oggi presi accordi fra l'on. Orlando e l'on. Nitti. Saranno invece rimandati tutti i problemi non urgenti, compreso quello della creazione, già deliberata in massima, di un Ministero dell'Igiene e Sanità pubblica, in cui dovranno riunirsi tutti i servizi sanitari civili e militari. Può darsi che per evitare gli inconvenienti verificatisi in passato ed a cagione anche della inevitabilmente lunga assenza dall'Italia del ministro dell'Interno, ne vengano deferite le funzioni, durante tale periodo, ad un altro ministro, che, secondo taluni, potrebbe essere l'onorevole Giovanni Villa. Quanto alla convocazione del Parlamento, che si dice costituirà una delle richieste dell'attuale riunione del gruppo socialista a Milano, nulla può essere affermato di preciso. Stasera l'*Epoca* afferma che il rinvio della convocazione del Parlamento ad oltre gennaio si impone. Il *Giornale d'Italia* ritiene invece che la Camera sarà riaperta il 28 gennaio. Assunte informazioni in proposito ad ottima fonte, risulta che una decisione di massima sarà presa prima della partenza dell'on. Orlando alla volta di Parigi. Il presidente del Consiglio intenderebbe mantenere l'impegno preso di riaprire il Parlamento entro gennaio, ma poichè egli sarà di ritorno solo a fine gennaio da Parigi, per un caso di forza maggiore si impone il rinvio della riapertura del Parlamento a febbraio, probabilmente nella prima settimana del mese. Notevole è poi il fatto che stasera, nella riunione avvenuta a Montecitorio del Fascio parlamentare, nella quale erano presenti 40 tra deputati e senatori, vennero mosse vivacissime critiche alla politica interna dell'on. Orlando, mentre venne dato voto di fiducia al programma dell'on. Sonnino per le rivendicazioni nazionali. Tra i senatori era presente il generale Giardino e tra i deputati l'on. Salandra. s.

Scoppio nella polveriera di Castellanza

Due feriti gravi

Milano, 14, notte.

Nel pomeriggio è avvenuto uno scoppio nella polveriera di Castellanza, sulla linea ferroviaria della Nord, a metà strada fra Milano e Saronno. L'esplosione, sebbene violenta (il fragore si è sentito a quindici chilometri di distanza fino a Saronno, ed anche a Milano sono stati uditi nettamente tre boati), ha avuto fortunatamente, per quel che si sa finora, conseguenze non gravi. L'esplosione è avvenuta alle ore 14,45 e si sarebbe verificata in un capannone in cui erano materiali esplosivi avariati. Il capannone apparteneva alla ditta Sutter e Thevenot. Questa fabbrica faceva prima bombe per la guerra. Lo scoppio è avvenuto, come ho detto, in un capannone, ove erano due operai, che sarebbero rimasti gravemente feriti. Vi sono molti altri feriti leggeri, circa una trentina. Una diecina però sono ritornati alle proprie case dopo la medicazione. Lo scoppio è avvenuto precisamente in una botte contenente alcuni detonatori provenienti dal ricupero delle granate a mano. Sembra che i detonatori, causa il fermento, siano scoppiati. Il luogo del sinistro dista parecchi metri dai capannoni e lo spostamento d'aria provocò la rottura di vetri. I frantumi colpirono alcuni operai, che sono però rimasti feriti leggermente. Secondo altre informazioni, l'esplosione non sarebbe avvenuta nel capannone, e allora le preoccupazioni, che si avevano per i due operai che lavoravano in esso, pare abbiano a svanire.

NOTIZIARIO ITALIANO

La Società del gas di Alessandria, che era autorizzata a vendere il carbone coke a lire trentanove al quintale ha notevolmente ribassato ora i prezzi vendita portandoli a lire venti al quintale. Ciò è dovuto in parte anche all'acquisto fatto dal Comune di una notevole partita di antracite posta in vendita a lire 21 al quintale.

Il nuovo Vescovo di Alessandria, monsignor Giosuè Signori, proveniente dalla Diocesi di Fossano, farà quanto prima il suo ingresso nella nuova sede, ove l'attendono la risoluzione di molteplici problemi nel campo religioso, politico e sociale lasciati insoluti dal defunto predecessore, buono, ma inetto: la sua attesa è quindi vivissima.

Un prete soldato eroico. Il capitano Tarcisio Mastina, ha ricevuto ora la quarta decorazione decretatagli con questa motivazione, dal Duca d'Aosta: «Cuore degno dei sacerdoti martiri del Risorgimento, dopo avere riportato in tre anni di trincea due ferite e due medaglie d'argento al valore, si offriva per una audace, importantissima missione. Fra estremi pericoli e avventurose vicende, con ardimento pari all'intelligenza, riusciva a trarre in salvo se e i suoi compagni, conseguendo notevoli risultati, al suo solo dolente di non aver potuto, per imprevedibili ed insormontabili ostacoli eseguire appieno il suo mandato, di cio solo [illegible] tentare la temeraria prova. - Piave, agosto 1918».

Bollettino Giudiziario

Roma, 14, notte.

Magistratura. — Jodice, giudice in funzione di pretore nel Mandamento di Orzea, tramutato alla Pretura di Milano.

Economato. — Iacurio, cassiere dell'Economato generale di Torino, è collocato a riposo per infermità.

Subeconomato. — Strona, è nominato subeconomo in Biella.

Cancelleria. — Rosano, aggiunto di Cancelleria della prima Pretura di Torino, è tramutato alla Corte d'Appello di Napoli — Rossi, cancelliere della Pretura di Felizzano, è privato dello stipendio per abusiva assenza dall'ufficio.

Per la riforma del Senato

Comitato segreto — Una mozione — Parere dell'on. Peano.

Roma, 14, notte.

Oggi, alle 15, si è riunito il Senato in Comitato segreto, per prendere accordi sulla via da seguire per una sollecita riforma della Camera vitalizia. Presiedeva lo stesso Presidente, on. Bonasi. Sono intervenuti alla riunione circa 130 senatori. I ministri senatori non erano presenti. Il senatore Scialoja ha svolto una mozione, che porta anche la firma dei senatori Amero d'Aste, Bettoni, Bodio, Canevaro, Cassis, Colonna Fabrizio, Corsi, De Novellis, Fano, Ferraris Maggiorino, Mortara, Paterno, Perla, Rossi Giovanni, Ruffini, Tamassia e Tittoni. La mozione è del seguente tenore: «I senatori, riuniti in Comitato segreto: 1.o) riaffermano il proposito della riforma relativa al Senato, già contenuta nell'ordine del giorno Barzellotti, votato all'unanimità al Senato, nel 1911, prendendo atto delle conformi dichiarazioni fatte recentemente in seduta pubblica al Senato, invitano intanto il Governo del Re a chiedere al Senato, anche prima che sia votato un apposito disegno di legge, la designazione per nomina Regia, del Presidente e dei Vice-Presidenti; 2.o) ritenuto che le considerazioni posteriori di opportunità, che non condussero all'approvazione nel 1911 del principio della riforma del Senato, oggi più non esistono, deliberano la nomina della Commissione di 25 membri, che studino la riforma del Senato, tenendo presente la necessità di conservare all'alto consesso la rappresentanza della coltura nazionale e della esperienza derivante dall'esercizio di importanti pubbliche funzioni, e dare al Senato stesso una più larga base, rendendolo in tutto od in parte elettivo, mediante un ordinamento elettorale che lo differenzi dalla Camera dei deputati. La Commissione entro tre mesi presenterà le sue proposte in seduta pubblica, sotto forma di disegno di legge, di propria iniziativa».

Frattanto, continuano negli ambienti politici le discussioni intorno alla riforma della Camera Vitalizia, discussioni non solamente di carattere politico e costituzionale, ma anche storico. Molti deputati hanno partecipato o partecipano alla discussione pubblicando note e lettere sui quotidiani e sulle riviste politiche della Capitale. L'on. Camillo Peano, in un articolo pubblicato da un giornale della sera, fa le seguenti notevoli osservazioni: «Sembra a noi che il sistema adottato in Francia di una elezione di secondo grado, cioè di una elezione a suffragio universale che permetta di votare anche per rispetto agli elettori la rappresentanza delle minoranze, avrà tutte le necessarie garanzie. Rimane ora la questione circa la rinnovazione del Senato per la prima volta. Devono cioè i senatori in carica e nominati a vita conservare il mandato, ovvero il Senato deve rinnovarsi integralmente? Se non si adottassero dei temperamenti, dovendosi fissare in un limitato numero quello dei componenti la Camera alta, ad esempio, non più di trecento, si correrebbe il pericolo di vedere ritardata enormemente la pratica attuazione della riforma e di creare per lungo tempo una condizione di cose incompatibile, cioè che gli eletti del suffragio universale si troverebbero in un'assemblea eminentemente politica in minoranza in confronto degli eletti a vita. Quindi se si vuole adottare la soluzione di rinnovare il Senato, soluzione che potrebbe sembrare meno deferente per gli attuali senatori e che forse le inesorabili conseguenze della forma renderebbero necessaria, si dovrebbe cercare dei temperamenti come la rinnovazione per sorteggio di parte dell'assemblea, e si potrebbero considerare come sorteggiati coloro che, ad esempio, per un biennio non intervennero alle sedute. Ma è appunto la gravità della questione cui dà luogo la riforma del Senato che ci rende perplessi sulla opportunità di affrontarla quando un'assoluta necessità non lo richieda».

Il processo Caillaux alla fine di aprile

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Il *Matin* annuncia che i lavori della Commissione istruttoria dell'Alta Corte per il processo Caillaux, non potranno essere terminati che verso la metà di marzo al più presto, e che soltanto dopo le vacanze di Pasqua, cioè non prima della fine di aprile, l'ex-presidente del Consiglio potrà comparire davanti al Senato riunito in Alta Corte di giustizia. c.

Serata di dimostrazioni a Milano

Il comizio alla «Scala» proibito

Milano, 14, notte.

D'ordine del prefetto la manifestazione che si doveva tenere questa sera al teatro alla Scala è stata rimandata perchè l'autorità di P. S. era venuta a conoscenza che erano stati distribuiti biglietti falsificati, sicchè il teatro non avrebbe potuto contenere tutte le persone in possesso di biglietti d'invito.

L'annuncio che il Comizio di questa sera fosse stato rinviato è giunto molto tardi, per cui la folla si è agglomerata man mano intorno al Teatro della Scala. Vi era a capo Mussolini, insieme con un numeroso gruppo di arditi. Visto che non si poteva entrare in teatro, si è organizzata una dimostrazione, che è rimasta per via Santa Margherita alla Galleria. Mussolini ha parlato da una finestra del *Caffè Biffi*. Da alcuni gruppi della folla si è fischiato sonoramente. Quindi sono avvenute delle colluttazioni. Le parole del Mussolini non si sono potute raccogliere, ma si è potuto sentire un invito a recarsi in massa al monumento a Garibaldi in piazza Cairoli, invito subito seguito dalla folla. Un corteo di circa cinquemila persone, con in testa sei bandiere del Fascio delle Associazioni patriottiche milanesi, si è recato a quella volta. Alla base del monumento ha parlato Mussolini. Il suo discorso ha avuto quale punto fondamentale la formula che non si vuole essere imperialisti, ma non s'intende permettere mai l'imperialismo degli altri. Ha parlato anche il tenente Bill per i mutilati, scagliandosi contro le rinuncie bissolatiane. Ha parlato pure Decio Canzio Garibaldi ed infine lo studente zaratino signor Tonovich, il quale ha chiamato Bissolati il mercante della Giudecca. Durante i discorsi e la dimostrazione sono avvenute colluttazioni parziali, fra fischi ed urla. Il corteo, alquanto scompostamente, si è mosso, dirigendosi verso piazza del Duomo, ove si è sciolto. Frattanto la Galleria era stata occupata dai socialisti, i quali al canto di «*Bandiera rossa*» hanno prodotto un grande chiasso. Sono accorsi i carabinieri, vi sono stati colluttazioni ed arresti. Parecchi dimostranti sono rimasti contusi. La dimostrazione si è recata agli uffici del *Secolo*, in corso Porta Nuova, dove, tra fischi, furono rotti alcuni vetri; quindi si è avviata verso la Direzione del *Corriere della Sera*, per rinnovare la dimostrazione ostile. Anche al *Corriere della Sera* i dimostranti hanno prodotto danni, rompendo vetri. Nel momento in cui era ostruita l'entrata alla Scala, un gruppo di arditi si è avanzato all'assalto al grido di: «Abbasso Bissolati! Viva le fiamme che incendiano i croati!».

Il Comitato del Fascio delle Associazioni patriottiche, riunitosi, ha rinviato a venerdì, 17, il comizio che doveva avere luogo questa sera.

Questa sera è uscito in edizione straordinaria il *Popolo d'Italia*, recante in prima pagina e con lusso di titoli una lettera ai dalmati di Gabriele d'Annunzio. Il giornale fa seguire il testo dannunziano dalla seguente annotazione: «Il messaggio ci è stato portato da Gabriellino d'Annunzio, figlio del poeta, ufficiale della squadriglia «San Marco», comandata da Gabriele d'Annunzio».

Gita del Re in dirigibile nel cielo di Roma

Roma, 14, notte.

Sua Maestà aveva espresso da tempo il desiderio di visitare il cantiere di Ciampino e di fare eventualmente un'ascensione in dirigibile, e stamane la progettata visita ebbe luogo. Alle ore 8,30 S. M., accompagnato dal generale Cittadini, suo aiutante di campo, da S. E. Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, dall'ammiraglio Biscaretti, dal generale Merli Miglietti e dal capitano di fregata Moreno, arrivava a Ciampino. Lo attendeva S. E. Conti, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni e per l'aeronautica. Dopo di aver visitato il cantiere ed il campo Sua Maestà saliva con S. E. Conti e col seguito sul dirigibile M. 1. L'aeronave, pilotata dal maggiore Leone, che aveva al suo fianco il capitano Caputo ed il tenente Treves, si portava dolcemente su Roma e poi sul lago di Albano e di Castel Gandolfo e dopo un'ora e mezzo di ottima navigazione atterrava nuovamente al cantiere di Ciampino con rapida e magnifica manovra. Sua Maestà dimostrò il suo maggiore compiacimento a S. E. Conti ed al colonnello Petrucci per la bellissima gita compiuta e per la perfetta organizzazione.

Una Nota del Governo sul rimpatrio dei prigionieri dalla Germania

Roma, 14, notte.

Allo scopo di rassicurare le famiglie dei nostri prigionieri ancora trattenuti in Germania o ricoverati altrove, si comunica quanto segue: «Per accelerare il rimpatrio è stato predisposto un servizio speciale di sgombero con treni italiani attraverso la Svizzera (via Chiasso e Domodossola), attraverso l'Alto Tirolo (via Innsbruck-Trento) e attraverso la Boemia. Una Missione è stata inviata dal Ministero della guerra a Berlino, con l'incarico di curare la raccolta e l'avviamento dei prigionieri stessi e di sorvegliare il loro trattamento nel periodo precedente al rimpatrio. Di essa fanno parte, oltre ai delegati del Ministero suddetto, delegati della Croce Rossa italiana, il prof. Agnelli e l'on. Sioroni, per le Leghe delle famiglie dei prigionieri di guerra.

Altri ufficiali italiani sono stati inviati per curare il rimpatrio dei nostri prigionieri in Baviera e in Boemia. L'inoltro degli ex-prigionieri dai campi di concentrazione in Germania sino a raggiungere le linee sopraccitate non si è potuto sinora effettuare con la desiderabile sollecitudine causa le note difficoltà interne della Germania, le quali creano ostacolo all'esecuzione degli ordini del Governo e quindi ad essa debbono sostituirsi in parte le nostre autorità. Pur tuttavia quasi la metà dei nostri prigionieri in Germania è stata già rimpatriata (via Francia e Svizzera) e per la rimanente parte si ha fiducia che presto potrà esserlo. I campi di Minden, Ulm, Friedrichsfeld, Dulmen, Senne, Erlangen, Augustabad, Schwarmstedt, Altengrabow, Aryi, Cottbus, Grossen, Czersk, Voberitz, Gustrow, Gulen, Hameln, Preussisch, Oland, Neuhammer, Parchim, Stargard, Sprotau, Schneidemuhl, Sagan-Zvickau sono sgombrati e sono in corso di sgombero quelli di Meschede, di Celle ed altri campi del Baden, del Wurtemberg e della Baviera.

Per quanto la nostra Missione abbia avute precise assicurazioni dal Governo germanico sul buon trattamento che viene fatto ai prigionieri sino al momento del rimpatrio, trattamento che si è anche potuto controllare, si continua a provvedere all'invio di scatolette di carne ed indumenti. Inoltre le varie Commissioni alleate residenti in Germania hanno deciso di riunire le risorse, di cui possono disporre, e distribuirle in comune fra tutti i prigionieri. Non vi è quindi da preoccuparsi, per ora, delle condizioni generali dei prigionieri rimasti in Germania. I già prigionieri in Austria-Ungheria sono, come è noto, nella quasi totalità ritornati in patria, ed avviati in licenza speciale presso le loro famiglie. Lo stesso provvedimento è stato adottato per coloro che rientrarono dalla Germania.

Sono in corso trasporti (via mare) per il rimpatrio dei prigionieri evasi attraverso la Serbia, la Bulgaria, la Romania e la Turchia. Buona parte di essi è già sbarcata in Italia. I prigionieri ammalati e quelli che spontaneamente sono rimasti presso i campi di concentramento, per assicurare lo sgombero di gran quantità di materiale appartenente ai nostri prigionieri stessi, stanno a mano a mano rientrando anch'essi. Le richieste di notizie sui prigionieri non ancora rimpatriati debbono continuare ad essere rivolte alla Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana. La *Croce Rossa* germanica ha però comunicato alla *Croce Rossa* italiana che essa non è in grado, per ora, di fornire le informazioni che le sono richieste, causa l'iniziato sgombero dei campi». (Stefani).

La rappresentanza del Fascio ferroviario ricevuta dal ministro Villa

Roma, 14, notte.

La rappresentanza del Fascio ferroviario, composta di Manlio Janni, Giardini, Passarini, per i movimentisti; Riccetti e Venturi per il personale degli uffici; Sacchetti, Jevi e Capozio per il personale attivo dei lavori; Negozio per i deviatori; Morgia per il personale di manovra; è stata ricevuta dal Ministro Villa al quale ha presentato i due ordini del giorno approvati dal recente convegno dei ferrovieri. Con essi si richiedono: l'abolizione della censura sulla stampa; la smobilitazione dei ferrovieri; la concessione di una gratificazione per il maggior lavoro durante la guerra; la concessione delle otto ore di lavoro al personale del servizio attivo; la riforma del regolamento sul personale; la rielezione della rappresentanza legale; il completamento delle piante organiche; la riforma della semplificazione dell'amministrazione ferroviaria; la riforma delle pensioni; l'estensione del caro-viveri ai pensionati.

Sulla questione della smobilitazione dei ferrovieri, il Ministro ha assicurato di prendere a cuore tale richiesta e di sostenerla presso le autorità competenti. Circa la gratificazione al personale, del quale ha riconosciuto le benemerenze ed i sacrifici sostenuti, si è dimostrato disposto a propugnarla al Consiglio dei Ministri, anche assicurando di essere disposto per il completamento delle piante organiche. La questione delle otto ore di lavoro ha provocato dal Ministro dichiarazioni favorevoli, tanto più che si tratta di una importante riforma di carattere mondiale.

ULTIME DI CRONACA

L'assemblea della Società d'Archeologia e Belle Arti

I membri della Società di Archeologia e Belle Arti si riunirono per la prima seduta scientifica annuale, in una sala del R. Politecnico, sotto la presidenza dell'on. Boselli, Presidente della Società. Il Presidente iniziò la seduta, ricordando con parole di commosso rimpianto i colleghi deceduti nello scorso anno. Dopo una relazione del Presidente, il professore commendatore Oreste Mattirolo espose una sua proposta, per consacrare la vittoria, redenzione italica. Premesso un cenno sulle difficoltà estreme, che presenterebbe la scelta di un'opera architettonica monumentale, destinata ad eternare la meravigliosa vittoria italiana, ricordò che simili difficoltà si presentarono al Senato di Roma quando intese celebrare la «Pace di Augusto», che segnò i confini d'Italia e della stessa [illegible] il culmine della potenza romana. Il problema fu allora risolto colla costruzione in Campo Marzio, a Roma, dell'«Ara Pacis Augustae», monumento così [illegible], significante e grandioso, che fu giudicato opera divina, tale che, oggi ancora, è ricordato come la estrinsecazione più nobile, come la manifestazione più fulgida e imponente del concetto, che l'altissimo Console intendeva esprimere e tramandare ai posteri. Il prof. Mattirolo propose che a celebrare la vittoria e la nuova missione dell'Italia redenta, si faccia risorgere con gli stessi marmi, lo stesso monumento, che per tanti secoli materializzò le aspirazioni, suggellò la potenza del popolo romano, irradiò nel mondo il concetto della pace come fratellanza di popoli.

La proposta del prof. Mattirolo fu approvata all'unanimità. Per acclamazione fu poi votato questo ordine del giorno proposto ed illustrato dai soci Marchese Corio, prof. Venturi e prof. Taletta: «La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, convinta che la vittoria delle armi italiane deve significare la restaurazione d'Italia, non solo per ciò che riguarda i confini politici, ma anche per le memorie artistiche e storiche, fa voti che siano restituiti all'Italia tutti gli oggetti, che abbiano valore d'arte e di storia, arbitrariamente detenuti dai Paesi nemici: sia, perchè asportati durante l'attuale guerra, dalle terre liberate e redente; sia, perchè esportati con la violenza dall'Italia intera anteriormente al 1866; sia, perchè esportati, frodando la legge italiana dell'esportazione in qualunque tempo; fa voti, infine, che per mezzo di oggetti artistici di valore equivalente, siano indennizzati i danni creati dall'Austria ai monumenti italiani contro il diritto delle genti e contro ogni norma di civiltà».

La seduta si chiuse colla nomina di una Commissione, la quale, in unione alla Presidenza, dovrà occuparsi dello studio dei più importanti ed urgenti problemi archeologici ed artistici del Piemonte nel dopoguerra. La Commissione, che ha già dato principio ai propri lavori, è composta dei soci conte Barbavara, delle Ditta, ing. Bertea, ing. Chevalley, prof. Ducati, prof. Mattirolo, gr. uff. Nigra, dott. Rovere, comm. Rubino, prof. Venturi.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,45: «La forza del destino», di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Carini-Gentilli) — Ore 21: «Una donna qualunque», comm. di Oscar Wilde.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Mamzelle camarade», commedia di Meilhac e Gille.
ROSSINI (Comp. Testa-Bignotti) — Ore 21: «Società d'assicurazione contro il danni del matrimonio».
SCRIBE (Comp. operette Battaglini-Parigi) — Ore 21: «La Geisha», operetta di Sidney Jones.
GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «N'auguent al Kaiser».
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO — Tel. 11-95 — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «Tosca», dramma. Interprete Francesca Bertini.
BISTOR, MILANO — «Thea nemic», dalle 10 alle 18.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti. Ogni giorno dalle ore 10 alle 18, il lunedì e il venerdì, anche dalle ore 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

14 gennaio 1919.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Scalvedi ing. Carlo con Bruna Emilia.

MORTI: Combi Pasquale fu Domenico, d'anni 96, di Casale Monferrato, agiato — Capitolo Orsolina n. San Lorenzo, id. 37, di Castagnole Monferrato, levatrice — Fissore Carlo fu Bartolomeo, id. 62, di Verzuolo, Saluzzo — Forneri Emilio fu Luigi, id. 69, di Mantova — Migliorini Maria fu Luigi, id. 56, di Pomaro Monferrato — Sangiorgio Regina fu Francesco, id. 40, di Dolzago, religiosa — Corsiato Domenica fu Alessio, id. 26, di Lanzo Torinese, casalinga — Rolando Lucia di Battista, id. 11, di Torino, operaia — Pavan Francesco fu Bartolo, id. 83, di Venezia — Suita Domenico fu Giuseppe, id. 65, di Rosolino, muratore — Guido Francesco fu Giuseppe, id. 78, di San Pietro Val Lemina, tintore — Ilarottino Paola ved. Conte, id. 70, di Fossano, casalinga — Collino Carola ved. Collino, id. 76, di Buttigliera d'Asti, casalinga — Ardissone Pietro fu Martino, id. 20, di Torino, panettiere — Ronco Achille fu Giuseppe, id. 44, di Levoi, commesso, corso San Maurizio, 15 — Chiavassa Maria ved. Lombardi, id. 63, di Torino, agiata, via Duchessa Jolanda, 13 — Berzio Grata ved. Moriondo, id. 74, di Revigliasco, casalinga, strada Cavoretto Moncalieri 144 — Fassetti Ermenegilda, id. 28, di Novara, casalinga, via Silvio Pellico, 17 — Tiranti Giuseppina n. Mallaverni, id. 31, di Stroppiana, casalinga, via Vestigne, 4 — Toriell Maddalena fu Guido, id. 27, di Chiesa San Michele, sarta, via San Quintino, 35 — Minello Maria ved. Bruno, id. 78, di Saluzzo, sarta, via Saluzzo, 41 — Gheiti Maria fu Michele, id. 56, di Bagnone, cuoca, via San Quintino, 44 — Oberti Angelo fu Rocco, id. 77, di San Maurizio Canavese, chimico, corso Principe Oddone, 33 — Borghi Giovanni Battista fu Emilio, id. 49, di Mugliarone, capo tecnico, strada Pianezza, 22 — Bertorello Alessandro di Pietro, id. 33, di Torino, negoziante, via Susa, 4 — Villone Margherita n. Fenoglio, id. 63, di Torino, sellaia, corso R. Parco, 11 — Fantini Enrichetta ved. Fassio, id. 77, di Isola d'Asti, casalinga, via Malone, 32 — Cossavella Giovanni fu Giuseppe, id. 81, di Bollengo, professore fisica, via Nicola Fabrizi, 27 — Michela Francesco fu Carlo, id. 68, di Agliè, pensionato, via Piano, 17 — Bosco Francesco fu Giacomo, id. 18, di Torino, operaio, via Tepice, 4 — Beigini Fortunato di Angelo, id. 20, di Quinto Vicentino, soldato — Fantinel Paolo di Giacomo, id. 20, di Roncade, soldato — Gili Giovanni fu Felice, id. 38, di Santena, soldato — Negro Giuseppe fu Gaetano, id. 73, di Torino, calzolaio — Rovasenda Edvige fu Celestino, id. 56, di San Germano Vercellese, ricamatrice — Carlo Natalino fu G. B., id. 67, di Montegrosso d'Asti, calzolaio — Cittadini Ercole di Luigi, id. 20, di Bazile, tenente — Vigliona Giuseppe fu G. B., id. 80, di Bra, pensionato — Samarotti Luigia ved. Ferrochio, id. 80, di Fubine, benestante — Girardi Giuseppe fu Francesco, id. 46, di Torino, modellatore — Gradino Lucia fu Giuseppe, id. 44, di Bra, casalinga — Olivero Angela ved. Ricker, id. 66, di Revigliasco, casalinga.

Residenti in Torino N. 40, dei quali N. 6 minori d'anni sei. Non residenti in Torino N. 8. Totale generale N. 48, di cui a domicilio N. 19, negli ospedali, istituti, ecc. 29.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo una vita tutta dedita ai suoi figli, si spegneva stamane quasi improvvisamente, alle ore 9,

Giovanna Marietti ved. Vinciguerra

d'anni 80

Costernati per aver perduto la loro santa mamma, ne danno l'annuncio i figli: ANITA con il marito ERALDO QUARIO e figli, ALESSANDRO con la consorte MARIA TERESA QUARIO, ad essi s'uniscono i fratelli germani EFISIO MARIETTI e famiglia, OLIMPIA GARBEROGLIO e famiglia, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 16 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione via Cibrario, N. 55.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 838

Torino, 14 gennaio 1919.

La Ditta Succ. TABERNA profondamente addolorata da partecipazione dell'avvenuta morte della signora

Giovanna Marietti ved. Vinciguerra

madre del comproprietario signor Alessandro Vinciguerra.

Torino, 14 gennaio 1919. 838

La maestranza della Ditta Succ. TABERNA ha il dolore di annunciare la perdita della compianta signora

Giovanna Marietti ved. Vinciguerra

madre del comproprietario signor Alessandro Vinciguerra.

Torino, 14 gennaio 1919. 838

La famiglia LANZA profondamente commossa dalla spontanea dimostrazione di stima e di affetto tributata all'amata sua

ROSALIA

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, porge riconoscente i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che o intervenendo all'accompagnamento o con pietose espressioni di compianto e suffragi cristiani presero viva parte alla sua rimpianta sciagura alleviando e confortando l'ineffabile dolore. 838

Questa notte, dopo breve malattia, serenamente come visse, rendeva a Dio l'anima sua eletta il

Dottor COSSAVELLA GIOVANNI

Gr. Uff. Mauriziano e Cav. della Corona d'Italia

Professore di Fisica a riposo

di anni 80

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio il figlio ing. GALILEO; i fratelli ISIDORO e LUIGI, la sorella MARIA colle famiglie; il cognato Generale MATTEO QUAGLIA; le cognate TERESA QUAGLIA vedova VALORSO e LUCIA BONGIOVANNI vedova QUAGLIA coi figli e parenti tutti.

Il trasporto funebre sarà fatto il giorno 15, alle ore 15,45, partendo dalla casa dell'estinto, via Nicola Fabrizi, 27 (Barriera di Francia); quindi la cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Cuneo.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, il 14 gennaio 1919. 838

A soli tre giorni di distanza dalla sorella GIUSEPPA, il 13 corrente, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Bosco Serafina

d'anni 72

lasciando a piangerla il marito BOSCO GIUSEPPE, il figlio colla moglie, le figlie, i generi, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti, desolati, ne danno il triste annunzio.

Serva la presente per ringraziamento a quelli intervenuti ed a quelli che interverranno mercoledì, alle ore 10, alla mesta funzione di accompagnamento. (A

Rivalta Torinese, 13 gennaio 1919.

Le famiglie GALLIANO, BROCCHI CARLO, dott. ORESTE DOVA chimico farmacista esprimono commossa gratitudine per le onoranze affettuose rese alla cara salma di

VILLA CAROLINA ved. GALLIANO

in modo speciale rendono grazie agli amici e conoscenti e a quanti vollero inviare gentil tributo di fiori ed alle persone che accompagnarono la cara salma all'estrema dimora. 838

La famiglia della compianta (4

ADELINA BERTOLDO di SECONDO

profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto data alla cara estinta, nell'impossibilità di poter ringraziare individualmente, estende pubblicamente i più sentiti ringraziamenti alle Autorità cittadine e dei paesi limitrofi, ai Corpi insegnanti, alle Direzioni e maestranze delle degli stabilimenti, agli esercenti della regione, a tutte le persone che, con animo e pensiero gentile, vollero in qualsiasi modo associarsi all'immenso dolore.

FAVRO VINCENZO, negoziante legnami in Bussoleno (Susa), ha il dolore di partecipare il decesso del suo amato consocio signor

BERUTTO CARLO

avvenuto improvvisamente in Torino, il giorno 13 corrente. 1119

Ieri, alle ore 23, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti di M. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'Ospedale di San Giovanni,

Olivero Angela ved. Rickler

d'anni 66

I figli CARLO ANGELO, REMO colla consorte e famiglia, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La Messa di Requiem sarà celebrata nella parrocchia di S. Barbara martedì 21 corr., alle ore 10.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviar fiori; non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 14 gennaio 1919. 838

Non ancora riavutosi dallo strazio per la perdita recente dei due suoi figli CHERUBINO e dottor SISTO, decedeva ieri santamente come santamente aveva esercitata la sua missione di moglie e di madre

Anna Alloatti ved. Tabasso

d'anni 78

Ne piangono amaramente la perdita i figli: Prof. CASIMIRO PIO, BASILIO, EDMONDO; CALISTA Suor TERSILLA, TEODOLINDA, PALMIRA; i generi, le nuore, i nipoti, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 9,30, partendo da Valle S. Pietro, Pecetto Torinese.

14 gennaio 1919. 1092

La Ditta AUGUSTO RO, col più vivo dolore, annunzia la morte del suo capo

Oberti Angelo

da oltre 25 anni suo intelligente ed attivo collaboratore. c 1063

Torino, 13 gennaio 1919.

La Ditta BIANCO BRUNATI e FORMAGLIO, profondamente addolorata, annuncia l'immatura perdita del Signor

Rag. Arturo Dusnasi

Suo affezionato ed intelligente direttore contabile. c 1121

LA FEBBRE SPAGNUOLA si previene e si guarisce *sicuramente* con la **DIAFORINA**, che non deprime il tono cardiaco come fa l'aspirina e non affatica lo stomaco come fa il chinino. - L. *11,50* la scatola franco. - Prof. Dottor *P. Rivalta* Corso Magenta, 10. Milano - Telefono 10-339.

Stabil. LEPIT, via Galliera, 121, Bologna.

RITRATTO centesimi 50, subito. — Fotografie Porrati, piazza Eman. Filiberto, 13. c 1080

— CUORE — mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiacura Candela di fama mondiale. 17
Opuscolo gratis. DISALVIN e C. Milano, Via Vanvitelli, 33

Malattie Bronchi - Polmoni Tubercolosi polmonare - Sieroterapia - Pneumotorace artificiale **Dr. BORGOGNO** Corso Reg. Margherita, 73 Telefono N. 35-38. Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore 14-16.

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 46 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 9.9.

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTA premi maternità, via Roma, N. 8, p. 2.o.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione Cure mediche — Via Po, 3 (vicino Piazza Castello).